N. 234 — Martedì 23 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 23 Agosto — N. 234

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

Nei giardini di Liao-Yang — Illusioni che durano poco — Le splendide qualità del soldato russo — L'arrivo dei feriti nella battaglia di Wa-fan-gu.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — Riproduzione proibita).

LIAO-YANG, luglio.

Ero seduto, qualche sera fa, nel giardino pubblico di Liao-Yang. In questo giardino, attiguo alla gran torre cinese, che anticamente faceva con esso parte del monastero, suona ora ogni sera la Musica militare; allegre coppie di ambo i sessi passeggiano nei viali oscuri, o si siedono ai tavolini e bevono e mangiano; e quando il limpido cielo stellato sorride dall'alto, e la serata è fresca, e avete davanti a voi un bicchiere colmo di birra gelata, la sensazione è davvero deliziosa, e vi pare d'essere stato trasportato per incanto in qualche capitale europea, lontano lontano dalla guerra.....

Anche quella sera le coppie passeggiavano, e la Musica sonava, e la gente beveva e rideva, e la brigata di ufficiali d'artiglieria, tra i quali mi trovavo, era di umore più che allegro, ed io pensavo: Che gente spensierata! Che caratteri stoici! Tutti qui sanno che a 120 chilometri di distanza ha luogo una grande battaglia, nella quale sono impegnati migliaia e migliaia dei loro fratelli; tutti sanno che le sorti della battaglia si pesano in questo momento sulla bilancia del fato: e certo vi sono già molti morti e feriti: eppure chi, dai loro atti e dalle loro parole, potrebbe indovinare la grande tragedia che si sta svolgendo a così grande distanza di qui! Sono desto? Sogno? Sono a Liao-Yang, o in un *café-chantant* di Pietroburgo o di Mosca?

⁂

Eppure non era un sogno. Pochi minuti dopo un soldato venne a richiamare tutti i miei compagni di tavolino, annunziando loro che era giunto l'ordine di partire la notte stessa; e l'indomani i primi feriti che cominciarono a passare ci dimostrarono che la guerra continuava con le sue orride scene di morte.

La battaglia di Va-fan-gu, della quale, malgrado siano scorsi parecchi giorni (al momento di chiudere la lettera sono già scorse tre settimane e ancora non c'è una descrizione ufficiale, generale della battaglia), non si ha ancora alcuna descrizione generale, fu una battaglia terribile, a quanto mi hanno raccontato molti dei feriti coi quali ho parlato.

⁂

Comandava le truppe russe, come già certamente saprete, il generale Stackelberg, generale che godette in gioventù rinomanza di bravo soldato, e che gode attualmente il favore della Corte.

Le truppe che egli comandava erano tra le migliori che siano attualmente in Manciuria, poichè, oltre ai cacciatori siberiani, comprendevano alcuni reggimenti della Russia propriamente detta, truppe veterane e rinomate.

Fu la mossa verso il Sud intempestiva? comandata più da considerazioni politiche che militari? il fronte delle truppe nella battaglia troppo esteso, come assicurano alcuni ufficiali che furono presenti?...

Quello che è certo è che, malgrado la bravura dei soldati e degli ufficiali, l'esercito russo dovette ripiegare, abbandonando le sue posizioni.

In mancanza di un racconto ufficiale della battaglia, non rimane che sentire quanto raccontano i testimoni oculari ed i feriti.

Racconti certamente confusi, mancanti di chiarezza e ordine militari, ma pieni di quel pittoresco che manca sempre nelle descrizioni ufficiali.

Pare ormai accertato che la battaglia, cominciata il 30 maggio (stile russo), finì il 2 giugno (stile russo), durando così quattro giorni; quattro giorni di combattimenti continui, di stenti e di fatiche sopportate maravigliosamente dai soldati.

Che tempra stupenda quella del soldato russo! Se manca di iniziativa, di fiducia in se stesso, di fantasia, di energia nel dirigere la sua volontà verso un determinato scopo, è, d'altra parte, la pasta d'uomo più resistente alle fatiche fisiche e morali, più capace di offrire la somma maggiore di qualità in mano a un generale abile.

Basta vedere i soldati far la preghiera comune prima del pasto, basta sapere con quanta cura provvedono alla messa domenicale, con quanta rassegnazione parlano di questa guerra, della quale non conoscono nè lo scopo nè l'origine, per capire che la morte non è per essi uno spauracchio, ma una inevitabile sorte, che non si cerca, ma non si sfugge.

E quel che per me è ancor più notevole è che gli ufficiali stessi non capiscono oramai più i loro soldati. Fra gli uni e gli altri si cominciano già a far sentire i primi risultati dell'educazione moderna. Il sentimento religioso comincia già a scavare un abisso, sul quale stendesi, unico ponte, il comune, immenso amore alla patria.

⁂

Ma di ciò a miglior tempo: ritorniamo alla battaglia.

Tutti quanti ho interrogato sono concordi nel dire che i primi tre giorni tutto faceva sperare in una soluzione favorevole del combattimento. Tutte le truppe mantenevano le proprie posizioni: le perdite erano minime, il morale elevato.

Il terzo giorno fu anzi tentato un movimento avvolgente sul fianco destro del nemico, movimento che si disegnava abbastanza bene e prometteva di costringerlo alla ritirata.

Il quarto giorno, invece, tutto andò a male: il nemico aveva operato sul fianco destro russo un simile movimento avvolgente con forze preponderanti di fanteria e di artiglieria: l'ala destra non resistette, il centro fu sfondato, l'ala sinistra, portata troppo lontana dal suo movimento avvolgente, non potè dare i soccorsi necessari e appoggiare le altre parti dell'esercito, e così, presi tra due fuochi, i soldati del centro e dell'ala sinistra soffrirono perdite crudeli, e.... dovettero ritirarsi.

⁂

Un testimonio oculare della battaglia, il corrispondente del *Novoje Vremja*, signor Sseicff (che scrive sotto il pseudonimo di Boris) un gentilissimo e simpatico giornalista e letterato russo, mi racconta che una delle cose che gli fece maggiore impressione fu quella di veder scendere dalle colline prospicienti, bravamente difese sino allora, una fiumana di soldati, fantaccini e cavalieri misti insieme, e di veder apparire, dopo pochi momenti, sulla linea abbandonata, la catena noreggiante del nemico, che si copriva immediatamente di piccoli puntini scintillanti e di un leggero velo di fumo.

I particolari della battaglia sono infiniti e interessanti; ma forse di essi saprete già la parte maggiore e migliore, poichè i giornalisti russi, più felici di noi, erano stati ammessi ovunque, e hanno potuto *vedere* la battaglia; mentre noi altri siamo costretti a goderci gli ozii..... non dirò deliziosi di Liao-Yang, non essendo ancora stati ammessi a seguire i veri Corpi operanti nella Manciuria.

⁂

Quello che mi è rimasto vivamente impresso nella mente è l'arrivo del primo treno di feriti a Liao-Yang, portante 560 di quegli infelici quasi tutti artiglieri, ufficiali e soldati, feriti il 2 giugno (stile russo) il giorno, cioè, della ritirata.

Le artiglierie russe ebbero felici duelli con quelle giapponesi, e si sacrificarono eroicamente per coprire la ritirata; perchè fu appunto questo il momento più terribile della giornata; quando questa grande massa di gente si riversò sulla strada ferrata, le granate giapponesi incominciarono a cadere sulla stazione; e la morte mietè più numerose le sue vittime quando appunto al fuoco nemico nessun fuoco amico potè contrastare.

Dai vagoni si affacciano visi smunti e fasciati; qualche soldato siede sul predellino o sulla piattaforma del vagone; altri scendono, rivestiti di una lunga camicia a righe bianche e celesti.

Intorno a ognuno di essi si formano crocchi di ascoltatori; le domande e le risposte s'incrociano: tutti vogliono sapere come andò la battaglia, e ognuno racconta le sue impressioni.

Poi un fotografo volle ritrattare un gruppo di ufficiali feriti, e lì per lì s'improvvisò la seduta: si portarono sulla piattaforma delle sedie, e gli ufficiali vennero a prendervi posto, alcuni strascinandosi stentatamente sulle gruccie, altri col braccio al collo; alcuni accasciati, altri pieni del fiero orgoglio di aver compiuto il proprio dovere.

E faceva una strana impressione il vedere un gruppo di ufficiali, giovani e vecchi, rivestiti di una lunga tunica bianca a righe celesti, l'uniforme dell'ospedale.

Da uno di essi sentii raccontare la morte di un mio caro amico, il maggiore Tincikoff, comandante la prima compagnia del 1.o reggimento dei cacciatori siberiani, quello che porta il nome di S. M. l'imperatore Nicola II.

Questo reggimento fu crudelmente decimato nella battaglia: perse il suo colonnello, colpito da una palla; poi l'aiutante maggiore, che fu colpito da una palla in fronte mentre si chinava sul corpo del suo superiore: infine anche l'amico mio.

Povero Tincikoff! Viaggiammo insieme da Pietroburgo, ed era uno degli ufficiali più seri e più studiosi di quanti erano su quel treno, uno dei pochi che occupasse le lunghe ore di ozio forzato colla lettura di libri tecnici. Sempre pensieroso, quasi presago della sorte che lo aspettava. Aveva lasciato la giovane sposa a cui da poco si era unito, e l'ultima parola che pronunziò, quando cadde, il petto fracassato da un frantume di *shrapnel*, fu appunto il nome della moglie....

Mentre l'ufficiale finiva questo triste racconto, entrò in stazione un treno militare carico di nuova truppa proveniente dal nord, e gli allegri suoni dell'organetto, accompagnante una caratteristica canzone russa, cantata da uno di essi, fecero uno stridente contrasto al lugubre quadro che avevamo in quel momento davanti agli occhi.

Nulla è più impressionante di questo incontro di due treni: l'uno carico di giovani vite, balde, allegre e spensierate; l'altro di uomini accasciati dai dolori fisici e morali. Mai, come allora, sentite la forza di quella celebre frase: « Carne da cannoni », e l'immensa commedia di questa vita: mai, come allora, vi appare chiara la docilità colla quale subiamo la forza superiore che comanda il nostro destino.....

Ho incontrato qui il nostro agente militare, tenente di vascello Camperio, di ritorno dall'esercito del generale Keller ad oriente di Liao-Yang.

Il tenente Camperio ha vissuto quasi 45 giorni in quella contrada montagnosa e quasi selvaggia: da marinaio diventato cosacco, ha preso parte a una quantità di spedizioni interessanti che egli renderà a suo tempo pubbliche, se il cielo, come auguro, gli concederà di rivedere le dolci sponde dell'Italia.

Mi permetto di spigolare questo racconto che da lui mi fu riferito:

Il 24 maggio (stile russo), il generale Keller, che comanda l'esercito dell'est, decise di fare una ricognizione in forze dal lato di Tu-men-za, città che si trova vicino a Su-men-tse sulla strada di Liao-Yang-Feng-huang-cieng, e in un punto importante, poichè chiude l'adito a uno dei passi attraverso la catena del Feng-sciui.

La colonna si componeva del generale stesso con tutto il suo Stato Maggiore, compreso il tenente Camperio e di due *sotnie* di cosacchi, un 500 uomini circa.

Dopo tre tappe la colonna giunse alla detta città, che è circondata da montagne, fuorchè dal lato sud-est, ove corre la vallata e la strada che conducono a Feng-huang-cieng. Dal lato opposto la strada corre anch'essa in una strettissima vallata tutta incassata tra alte montagne coperte di boschi, con qualche raro campo di granturco o di *cian-lian*.

Era una ricorrenza festiva, poichè il generale voleva distribuire ai cosacchi del 2° reggimento di Citè, novamente giunto, le Croci di San Giorgio (1), meritate in precedenti scontri.

La distribuzione ebbe luogo, e dopo gli ufficiali sedettero a un banchetto, cosa eccezionalmente rara in quelle parti, ove i pasti quotidiani si riducono spesso a focaccie di *cian-lian* o di farina mal cotta.

Alla *sakuska* (o antipasto) viene un cosacco ad avvertire che si sono avvistate truppe nemiche sulle montagne ad oriente.

— C'è tempo — disse il generale; — finiamo il pranzo.

Alle frutta (dirò così, per modo di dire, perchè di frutta non c'è ancora l'ombra in questo paese) viene ancora un cosacco a riferire che i giapponesi si avanzano e che altri distaccamenti nemici sono apparsi sulle montagne circostanti.

— Prendiamo il caffè — dice il generale. Ma in quel momento scoppiarono, a destra e a sinistra e di fronte le fucilate.

Bisognò lasciare il caffè. Fu dato il comando: « sadiisia » (a cavallo), e la truppa mosse per la via già fatta. Ma la posizione era diventata critica: da destra e da sinistra, indietro e davanti, scoppiavano le fucilate: le montagne tutto intorno erano occupate dai fucilieri nemici, che comandavano la strada della ritirata.

I cosacchi si disposero in *lava* (2), e una ventina di fantaccini a cavallo (*otkotnici comand*, ogni reggimento ha un centinaio di uomini a cavallo) si appiedarono e protessero i fianchi del gruppo centrale, poco numeroso è vero, ma composto dal generale Keller e di tutto il suo Stato Maggiore.

Mostrando un sangue freddo, forse perfino superiore al momento, il generale si ritirò al passo, preceduto da un cosacco, portatore del vessillo bianco, segno del comando, mentre i giapponesi nascosti nelle boscaglie delle montagne concentravano su di essi i loro fucili.

Fortunatamente, all'infuori di qualche perdita nella fanteria e nei cosacchi, di qualche cavallo ucciso o ferito, tutti poterono riguadagnare Liang-scian-kuan, donde s'erano mossi.

⁂

La storia degli avvenimenti militari nella regione orientale è tutta piena di questi piccoli fatti, di ricognizioni, sorprese, avanzate, ritirate, una guerra più di guerriglie che di vaste e combinate operazioni militari.

Troppo montagnosa per poter dar luogo a grandi battaglie, questa regione non ha finora servito che a movimenti militari di carattere dimostrativo od esplorativo, mentre tutto l'interesse della guerra si è concentrato nella regione sud.

G. Pardo.

(1) E' noto che la Croce di S. Giorgio (Georghieffski Crest) costituisce la maggiore e la più ambita delle decorazioni militari. Non si concede esclusivamente che ai soldati e agli ufficiali che furono feriti in battaglia, o che, se non rimasti feriti, si distinsero per atti di coraggio.

(2) La « lava » è un ordine molto sparso a guisa di ventaglio, il cui centro si ripiega, mentre le ali si avanzano per circondare il nemico.

Il nostro Governo dichiara che non ha fatto arrestare ed estradare alcun russo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

L'ufficiosa *Capitan Fracassa*, a proposito dei russi estradati, scrive: « Se non siamo male informati, a giorni sarà messo a ruolo il processo riguardante quei due russi, di cui si è parlato tanto in questi giorni, i quali, secondo l'*Avanti!*, sarebbero stati fatti arrestare arbitrariamente dal nostro Governo e consegnati alla Polizia russa.

« Com'è noto, il nostro Governo assicura che non ha fatto arrestare nè estradare nessun russo. I termini del processo sono perciò molto semplici. Il principale accusato, anzi l'unico accusato è il Ministero degli interni, ai cui ordini si doveva obbedire per amore o per forza dai funzionari ed agenti dipendenti. E così è precisamente il Ministero degli interni che dice di esser fatto segno ad un'accusa temeraria e calunniosa, ed insiste perchè si affretti il processo.

« E il Ministero degli interni è nel suo diritto, anzi nel suo dovere di domandare che si solleciti questo processo, tanto più che si accumulano agitazioni e Comizi contro la nostra politica interna, la quale permette che si arrestino e si consegnino, per ragioni politiche, dei profughi russi.

« S'intende che a processo finito, e quando sia dimostrato che il Ministero non ha fatto arrestare nè consegnare nessun russo, dovrà cominciare un altro processo. »

Un disertore russo trovato morente di fame presso Frosinone.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Telegrafano da Morolo (Frosinone) al *Giornale d'Italia*: « Ieri sera il brigadiere dei carabinieri sorprese nei pressi di questo scalo ferroviario, estenuato dalla fame e dai disagi del lungo viaggio, il soldato russo Ivan Kupska di Iguas, d'anni 22, disertato il 1° marzo 1904 dal 14° reggimento fanteria con sede a Mosca.

« Interrogato costui, mercè il concorso della signorina Bellabene, che conosce la lingua russa, si è potuto sapere che il soldato ha disertato da solo lasciando gli indumenti militari in caserma e vestendosi di panni fornitigli da un amico. Il padre del disertore fu già ufficiale nell'esercito germanico, ed ora si trova in Siberia a capo di una rivendita di carte e stampe militari. La di lui madre si trova a Vienna. Il principale motivo della diserzione è stata la paura della guerra. Egli non teme di esser tradotto forzatamente in Russia. Il disertore se ne venne in Italia sempre a piedi, seguendo le linee ferroviarie, e fece questo percorso: Mosca, Budapest, Trieste, Verona, Parma, Borgotaro, Pisa, Roma.

« Indosso il soldato non aveva carte di sorta nè denari: un solo portamonete contenente un sapone e del sale.

« Il giovane dice che ha fatto il soldato per soli cinque mesi.

« Essendogli stata data notizia dei rovesci russi ed avendogli detto che probabilmente il Giappone sarebbe riuscito vincitore, il russo ha sorriso quasi di compatimento, manifestando l'interna convinzione che la Russia riuscirà per sempre vincitrice.

« Sono state chieste istruzioni alle Autorità di Frosinone. »

Una misteriosa comparsa di una squadriglia austriaca presso le nostre coste.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dà la notizia che iersera furono visti, a poche miglia dalla costa adriatica, un incrociatore e una squadriglia di quattro torpediniere austriache, che avanzavano a fanali spenti. Scoperti dai riflettori del semaforo degli Albaroni, si allontanarono.

Il *Giornale d'Italia* si augura che questa e notizie analoghe, pubblicate in questi giorni, non siano vere, perchè creerebbero nuovi sospetti sulle intenzioni del Governo austriaco verso l'Italia.

Il *Giornale d'Italia* prosegue: « Dagli effetti che le notizie di tal fatta producono nel nostro Paese il Governo austriaco può giudicare considerando l'impressione che esse producono anche in coloro che sono i più convinti sostenitori dell'alleanza con l'Austria e della necessità di una continua buona intesa fra i due Stati.

« La migliore prova della sincerità nella politica è data dai fatti. Ma questi appaiono evidentemente in contrasto con le intenzioni che l'impero vicino dichiara di avere verso l'Italia, il che nuoce non soltanto al prestigio del Governo austriaco, ma anche agli obbiettivi della politica internazionale, su cui è basata la triplice alleanza. »

Il corrispondente veneziano dell'*Avanti!* smentisce la notizia, che dice dovuta ad una manovra guerrafondaia, e dice che nel porto degli Albaroni si ancorarono soltanto alcuni trabaccoli pescherecci di Chioggia.

Il trasferimento a Parigi dell'ambasciatore inglese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Parigi che è annunziato ufficialmente il trasferimento a Parigi dell'ambasciatore inglese a Roma. La *Tribuna* se ne mostra dolente, perchè il diplomatico ha saputo acquistarsi le migliori simpatie e contribuire sempre ad una maggiore intimità fra l'Italia e la Gran Bretagna. La *Tribuna* è pure dolente della prossima partenza di sir Rodd, primo segretario all'Ambasciata inglese, promosso ministro. Si augura che il successore dell'ambasciatore sappia seguire la linea di condotta nell'interesse dei due Stati.

Il perchè delle interruzioni telefoniche colla Francia.
L'urgenza di un nuovo filo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La *Tribuna* ha la seguente spiegazione delle continue interruzioni telefoniche. Il detto giornale dice che il numero di queste è minore al di là del Cenisio perchè la Francia ha cinque fili coll'Italia, e l'Italia non ne ha che uno con Roma. Perciò la *Tribuna* persiste nel domandare la posa sollecita del nuovo filo; il cui disegno di legge non potè essere presentato per l'approvazione della Camera, perchè il relatore Marsengo-Bastia si ammalò poco prima che si chiudesse la Camera. In attesa della approvazione della legge, il ministro ha fatto preparare tutto il materiale affinchè la posa del filo possa aver luogo prima della fine dell'anno corrente. Riguardo alla applicazione del sistema Turchi-Brunè, dice che il ministro aspetta il parere della Commissione nominata in proposito.

Su una progettata visita di ufficiali francesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna*, commentando la notizia telegrafata da Parigi che un gruppo di ufficiali e di marinai si recherà in Roma il 20 settembre per partecipare alla festa nazionale, scrive: « Se l'atto gentile si avvererà, come ci auguriamo, gli ufficiali e i marinai della nazione sorella possono essere fin d'ora sicuri che riceveranno da tutta la popolazione di Roma, e in modo speciale dai popolosi quartieri di Porta Pia e di Porta Salaria le più sincere e fraterne accoglienze. »

Un incidente al barone Lumbroso fra trecento austriaci avvinazzati.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Alcuni giorni or sono, mentre si festeggiava a Mendola, nel Trentino, il genetliaco dell'Imperatore, occorse al barone Alberto Lumbroso un increscioso incidente. Questo si svolse in un albergo alla fine di un pranzo a cui partecipavano 300 persone.

Secondo l'uso austriaco, tutti i commensali dell'albergo erano costretti a sobbarcarsi lunghi brindisi in tedesco. Lumbroso era seduto fra una signora tedesca e una italiana. Parlava con questa a bassa voce, quando un tedesco che gli era seduto di fronte lo insolentì. Lumbroso gli fece cenno di tacere, e, siccome questi seguitava a lanciargli contumelie, egli, per risposta, gli fece una smorfia espressiva, non potendo, per la larghezza della tavola, schiaffeggiarlo. Il tedesco si alzò e allora incominciò un bombardamento di insolenze contro Lumbroso e la signora italiana che stava con lui. Lumbroso, uscito dall'albergo, attese per mezz'ora il suo avversario, ma invano.

A proposito di questo incidente, il barone Lumbroso telegrafa alla *Tribuna* alcune rettifiche.

Egli dice che non derise chi brindava all'Imperatore, ma, — aggiunge testualmente, — « si trattò di una vera cacciata di noi italiani dal banchetto, dimenticando che eravamo due soli: un signore ed una signora ».

Il barone Lumbroso conclude poi affermando di aver riportato l'impressione che tutta quella folla era esaltata dal bere ed era fuori di senno.

I democratici-cristiani di Palermo ribelli ai voleri pontifici.
Un dissidio che si acuisce

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22,30:

Il dissidio fra i cattolici si complica sempre più. Si è riunita la Federazione democratico-cristiana per deliberare sulle dimissioni dei capi del partito. Due consiglieri democratici cristiani presero occasione di ciò per suscitare disordini in seno alla Federazione, risalendo alle cause dei dissidi dell'Opera dei Congressi. La loro intenzione era di provocare un voto a favore dell'autonomia e della libertà assoluta della Federazione dai vescovi. Il presidente avvocato Jannelli cercò di calmare gli animi, ma i democratici perdettero la bussola. Essi accusarono il presidente di prendere l'imbeccata dai domenicani. Tutti volevano parlare, e volarono parole violente ed ingiurie. Il presidente, ottenuto un silenzio relativo, riassunse le origini del dissidio, contraddicendo alle false affermazioni di alcuni democratici, e provocò infine un voto di fiducia, che ottenne la maggioranza. Pare che l'Autorità ecclesiastica intenda prendere misure di rigore onde obbligare i ribelli ai voleri pontifici.

Le risultanze dell'istruttoria nel processo Murri-Bonmartini

Il dottor Carlo Secchi.

Una premessa.

L'ora del grande dibattimento è prossima; quell'ora che fu invocata sollecita da qualche imputato in nome e di tutti i più sacri affetti, in nome di Dio e di un dolore terribile ed infinito ».

Quest'ora è attesa dal pubblico con non minore intensità di ansioso interesse, poichè l'ultimo atto — il solo pubblico — del grande dramma giudiziario che ha commosso per tanto tempo l'anima di tutta Italia non può non avere un fascino di aspettativa, come tutti gli ultimi atti delle più terribili tragedie.

Il giornalismo ne attende con serena imparzialità lo svolgimento, poichè esso, qui in Piemonte almeno, non sa e non vuole vedere nel processo Murri che un grande problema giudiziario; qualunque siano state le idee sociali e religiose della povera vittima, qualunque possano essere quelle degli imputati, e di chi agli imputati è vicino, il problema rimane giuridico, puramente giuridico, e come tale deve essere trattato, e lo sarà, poichè è larga garanzia il senso d'equilibrio della nostra Torino e del nostro Piemonte. Ire e amori politici devono essere lontani, ben lontani dalle aule giudiziarie, come dall'anima del pubblico, come dalla coscienza del giornalista.

Torino, in tutte le sue manifestazioni pubbliche, magistratura, giuria, giornalismo, lettori, dimostrerà di non essere indegna della fiducia che la Cassazione romana poneva nella nostra regione, rinviando a Torino lo svolgimento di un processo che rimarrà memorabile fra i memorabili.

Ciò premesso, ci pare pregio dell'opera riassumere con assoluta imparzialità quanto è stato assodato in istruttoria contro i singoli imputati. A dir vero, avremmo preferito attendere il processo senza più scrivere una parola a questo riguardo: ma troppe pubblicazioni si sono fatte in proposito, e anche recenti, molte inesattezze si sono dette e scritte perchè non sia desiderabile una pubblicazione la quale, senza violare la legge, che vieta la divulgazione degli atti d'istruttoria, sia uno specchio fedele di quanto il magistrato ha creduto di poter assodare nella lunga, minuta, diligentissima istruttoria.

Solo un diligente esame di essa, fatto nel suo complesso, a istruttoria finita, può ricondurre ad un equo e sereno apprezzamento sui personaggi del grande dramma.

Naturalmente — per la fonte da cui attingiamo — i nostri articoli soneranno accusatori, anche se imparzialmente, diligentemente avremo tenuto conto di tutti gli elementi di difesa che i singoli imputati sono venuti man mano affermando in loro favore. Ma i lettori, leggendo, sono avvertiti che parla specialmente ora la grande voce dell'Accusa. La Difesa la sentiremo all'udienza, e la registreremo fedelmente. Oggi raccogliamo in un riassunto gli elementi materiali su cui s'è fondato il magistrato per rinviare innanzi alle Assise i cinque imputati. Il giudizio su di essi non spetta menomamente a noi, ma ai Giurì, e noi siamo troppo consci del còmpito nostro per turbare, sia pure lontanamente, quello dei giudici.

E cominciamo oggi a riassumere quello che riguarda il Secchi, l'amante di Linda Murri, anche perchè, se la sua figura morale fu ampiamente trattata, non del pari, a giudizio nostro, si sono messe in luce le prove su cui l'Accusa si fonda per ritenerlo complice in sì esecrando delitto.

Tralasciamo perciò di ricordare i suoi amori, ben noti, colla Linda Murri, e cominciamo senz'altro dai fatti.

I veleni.

La maggiore attività criminosa del Secchi — secondo l'Accusa — si riscontrerebbe in quel periodo di parecchio anteriore all'assassinio, che si disse dei *veleni*.

Il magistrato inquirente rimprovera al Secchi una inspiegabile accondiscendenza alle proposte di Tullio, che pure avrebbero dovuto far rabbrividire al solo sentirle formulare.

Invitato Tullio Murri ad esporre come si svolsero le trattative precedenti alla consegna fattagli dal Secchi del curaro, dapprima negò d'aver mai avuto di questo veleno, e di conoscerne gli effetti. Poi affermò d'averne letta qualche relazione in libri di viaggi italiani. Ammise d'averne avuto in casa un tubetto di cinque grammi: e lo prese ecco quand'ebbe la certezza che Naldi l'avrebbe aiutato, sperando con una iniezione del curaro di far sparire le tracce del delitto.

Ma queste circostanze, essendo state contraddette da testimoni e da altri imputati, Tullio Murri cominciò ad ammettere di avere parlato di questo veleno al Secchi, poichè, impressionato dalle condizioni disperate in cui si trovava la Linda, sua sorella, gli aveva scritto, chiedendogli consiglio, e dicendosi disposto a tutto, pur di salvare la vita a Linda, ch'era [illegible] morali.

Ebbe così un abboccamento col Secchi, e solo come possibilità parlarono di procurarsi una sostanza qualunque atta ad uccidere il Bonmartini. Ed il discorso cadde sul curaro. Chiese a Secchi di fargli vedere gli effetti di questo veleno poco comune e fu fatto così l'esperimento dell'agnello. Però — osserva sempre Tullio — erano discorsi vaghi ed ancora tanto lontani dall'idea d'attuazione, che si scherzava, ed il Secchi diceva che la Bonetti avrebbe potuto fare una puntura nel collo al conte mentre era a pranzo, fingendo d'avvertirlo che una vespa lo pungeva. Tullio pregò allora Secchi di mandargli una data quantità di curaro, ed il Secchi infatti glie la rimise, per mezzo di Tisa Borghi, la mattina dopo. Ma insomma — conclude Tullio — il discorso del curaro fu occasionale, e mi pare venuto fuori così mentre parlavasi degli esperimenti, « bisognerebbe farne una iniezione al Bonmartini », frase detta così scherzando da uno dei due sull'argomento « che ci stava tanto a cuore ».

Una difesa di Secchi.

A sua volta il Secchi premette che Tullio sapeva l'affetto vivissimo ch'egli aveva per lui, ed il culto che professava per la sua famiglia (culto ed affetto che altra volta smentirà). E narra che sul finire d'aprile, con angosciata lettera, Tullio gli chiedeva se avesse voluto [illegible] i *mezzi od il mezzo* di liberarsi [illegible] gnato.

Secchi volle un abboccamento. In esso Tullio giurò che la sorella nulla sapeva del passo che aveva fatto presso di lui e che mai l'avrebbe immischiata in simili faccende.

Secchi subito accennò alla impossibilità di mettere a compimento qualsiasi progetto che Tullio aveva ventilato per la difficoltà di *trovare un materiale adatto*. D'altronde il contegno di Tullio non era nè *serio* nè *deciso*.

Si parlò del curaro: e poichè Tullio seppe che Secchi usava con quel veleno fare esperimenti, volle assistere ad uno di essi: e Secchi accondiscese per poterlo meglio dissuadere dal suo proposito. Mandò poi il Secchi a Tullio, che lo richiedeva, una dose enorme di curaro, dicendogliela assolutamente *tutta necessaria* al suo intento, mentre ne era più che bastante la decima parte. Gli mandò invece una siringa così piccola che non avrebbe potuto contenere più di dieci grammi di liquido.

Alla Tisa Borghi, che gli consegnò siringa e curaro, Tullio disse: *Stanotte ci ho pensato meglio: ha proprio ragione Secchi; non è possibile*. E Secchi allora alla Tisa, che gli riferiva la frase, raccomandò di tenerlo a mente, mentre avvertiva *la contessa che stesse attenta ad impedire che suo fratello facesse qualche grossa corbelleria, compromettendo essa, lui e tutti*.

E' noto il viaggio di Linda e Secchi a Darmstadt, dove fu fatto l'acquisto del *curaro*. La Tisa Borghi, in presenza della stessa Linda, sostiene che il Secchi non voleva andare a prendere il *curaro*, e che fu la signora che lo volle. Il professore, fino all'ultimo momento, pregava persino per l'amor di Dio che *lasciasse quell'idea*, e la Linda insistette sempre, dicendo che voleva andare a Darmstadt col Secchi per essere sicura che prendesse *quella medicina*.

Ribatte la Linda che veramente insistette col Secchi d'andare a Darmstadt, ma perchè desiderosa, trovandosi già in Isvizzera, di vedere il corso del Reno.

Secchi spiega la sua accondiscendenza colla ferma convinzione che alcun uso del *curaro* non si sarebbe fatto mai, specialmente dopo le sue esortazioni a desistere da pensieri delittuosi.

Le tremila lire a Tullio.

Su di un altro episodio in cui ha parte il Secchi si sofferma in modo speciale l'Accusa.

Dopo molte contraddittorie spiegazioni degli imputati su d'una lettera raccomandata al Secchi, inviata da Tullio il 7 agosto, si viene a conoscenza, per ammissione del Secchi stesso, ch'egli ha dato tremila lire a Tullio. A che titolo?

Dapprima il Secchi non lo vuol dire, affermando che la lettera raccomandata riguardava una corrispondenza per la *Squilla*, giornale socialista, di cui era redattore-responsabile Tullio Murri. Ma poi ammise che, sapendo Tullio impegnato con diversi effetti presso Istituti bancari, aveva proposto a Linda di sovvenirlo, ai nome però ed a mezzo di questa.

Così in agosto gli fece tenere in una sola volta L. 3000. Tullio, con la raccomandata in questione, gli mandò i ringraziamenti ed una cambiale in cui erano conteggiati gli interessi fino alla scadenza ultimo dicembre 1904 in L. 200. Secchi abbruciò poi la cambiale in presenza di Tullio, perchè egli aveva voluto fare un grazioso imprestito senza interesse. Così si spiega, secondo il Secchi, l'animata corrispondenza telegrafica dal 4 all'8 agosto e la lettera raccomandata del 7 dello stesso mese.

Tullio Murri conviene col Secchi in gran parte del racconto ch'egli fa, ma non concorda con lui nella modalità dell'imprestito stesso, perchè dice di avere rilasciato una cambiale in bianco e coll'importo dei frutti per soli sei mesi.

Neanche Linda si discosta dalla versione del fratello e dell'amante, ma attribuisce altra data all'imprestito, in modo che la corrispondenza, di cui il Secchi diede spiegazione, sarebbe anteriore e quindi non potrebbe più avere per oggetto l'imprestito stesso.

Il Secchi corresse poi ancora alcune inesattezze, affermando che la cambiale aveva scadenza a *fine 1902*; che i biglietti dovevano essere di grosso taglio e che consegnò la somma il 10 agosto: data questa che fa restare di nuovo senza spiegazione quella della lettera raccomandata (7 agosto).

L'Accusa fa osservare che Tullio Murri non aveva debiti a scadenze impellenti; che non pagò, anche dopo quella sovvenzione, anche il più meschino debituccio: che imprestò 500 lire all'avv. Plöner; che gli furono sequestrate solo 265 lire; che asseriva d'aver speso solo 300 lire durante la sua latitanza; che aveva portato via di sul cadavere 800 e più lire; che al Naldi, miserabile sempre, furono sequestrate all'atto del suo arresto L. 1590; che aveva dato lire 100 almeno alla Bonetti e 100 restituì alla Banca Popolare; che rimandò al padre L. 1500.

Vero però che la sorella le aveva date altre sovvenzioni sui libretti del figlio, cogli onorari destinati al prof. Bonb, ed a quanto dice Tullio, col denaro che il padre le aveva consegnato, perchè a sua volta lo consegnasse al fuggiasco.

Medico di Tullio.

Tullio Murri fa curare le ferite riportate durante l'uccisione del Bonmartini dal dottor Secchi. Dapprima Murri ebbe a dichiarare che un sol medico l'aveva *veduto* a Bologna ed a questi aveva giurato di non rivelare il suo nome, perchè, d'altra parte, egli aveva formalmente promesso di non denunciarlo. Ma il

Secchi, testimonio, non trova difficoltà ad ammettere di avere ricevuti due telegrammi: uno firmato Salviati, e l'altro, Borghi, coi quali si sollecitava un consulto. Al primo telegramma, che aveva firma per lui ignota, rispose che non poteva muoversi; ma, giuntogli il secondo, firmato col nome della cameriera, credendo che questa, ch'era a Bologna, sollecitasse quel consulto, rispose al Salviati di fissargli un appuntamento nel suo alloggio. Ricevette, giunto a Bologna, un biglietto, infatti, ma ora di Tullio Murri, che lo pregava a volersi recare in via Santo Stefano, N. 94 (la casa della Bonetti) per urgenti soccorsi.

V'andò egli infatti e trovò il Murri ferito al braccio; lo interrogò sull'origine della ferita, ed egli, raccomandandogli il silenzio, disse che aveva ricevuta una *forbiciata* per gelosia dalla Rosina.

Lo curò, ma dimandò a Tullio perchè non si fosse rivolto ad un chirurgo: e quegli rispose che, volendo tener segreta la ferita, non poteva contare sui medici intimi della famiglia e che d'altronde non aveva chirurghi proprio suoi veri amici. Seppe allora dal Murri che erano suoi i telegrammi a firma misteriosa.

Tullio Murri, imputato, racconta i fatti allo stesso modo, affermando che si ricordò in quel momento del Secchi per un'oblazione alla *Squilla*, e negò di aver mai prima d'allora avuta con lui corrispondenza telegrafica od epistolare.

Sapeva che il Secchi si trovava a Castiglion de' Pepoli, perchè prima aveva fatte ricerche di lui in Bologna, e dalla portinaia aveva saputo ch'egli si trovava in quel paese.

La Bonetti, testimone prima, imputata poi, negò assolutamente che Tullio fosse ferito, e Secchi, al dir suo, s'era recato da Tullio per rimettergli un'oblazione pro *Squilla*.

Secchi smentisce recisamente la Bonetti, ed allorquando fu avvinta l'istruttoria sui veleni, aggiunse al primo racconto il particolare che in quel giorno (2 settembre), Tullio gli restituì la siringa del *curare* tal quale gli l'aveva data. S'abbruciò poi anche la *cambiale* per l'imprestito del 3000 franchi.

Tullio affermò questo secondo episodio, ma, in quanto alla siringa ed al *curaro*, disse di aver gettata in mare la prima ed in altro luogo il secondo.

Desume l'accusa da quest'episodio che se Tullio Murri prescelse Secchi, amante della sorella, facendolo venir di lontano, tra tanti amici suoi e del padre, è perchè gli occorreva un interessato silenzio, che solo poteva ottenere da chi era con lui legato in rapporti inconfessabili. E perchè proprio il 2 settembre, in quel giorno di cura alle ferite, s'abbruciò la cambiale? Era forse dessa un pegno scellerato, una garanzia terribile?

Prove, indizi ed appunti.

Spigolatrice attenta e zelante, l'accusa raccoglie ogni minima prova od indizio.

Quando Naldi si presentò — fuggiasco, dice l'accusa — all'*Hôtel Russie* di Firenze, per farsi accettare senza obbiezioni, *nonostante il suo aspetto poco rassicurante*, si disse inviato da alcuni suoi colleghi dell'Istituto Rizzoli, dov'era stata ricoverata una figlia dell'albergatore. Tale indicazione, sospetta l'accusa, fu data al Naldi per mezzo del Secchi.

Ma questi assicurò di non aver mai conosciuto il Naldi e di non avergli perciò potuto dare direttamente ed anche indirettamente quelle indicazioni, tanto più che non sapeva affatto che la figlia dell'albergatore Cerimboli fosse stata all'Ortopedico Rizzoli.

S'interrogò il dott. Giuseppe Monti, ora residente ed assai noto a Torino, se casualmente non avesse egli potuto fornire quelle indicazioni al Naldi; ma egli assicurò di non aver mai conosciuto costui.

Sono per l'accusa gravi indizi di colpevolezza del Secchi: 1.o Le continue contraddizioni in cui cadde nel raccontare i fatti ai quali a partecipò od assistette, o dei quali era a conoscenza. Secchi si scagionò da questo appunto lasciando intendere che la sua posizione di testimonio prima, d'imputato poi, col sopravvento dell'interesse proprio all'altrui, può avere occasionato qualche piccola contraddizione, che però non intaccò mai la sostanza dei fatti esposti;

2.o Le troppe recise negazioni di aver non solo avuti rapporti per lettera o per colloqui con Tullio, ma d'averlo persino conosciuto, negazioni ch'ebbero troppo facile contrasto nelle dichiarazioni degli altri imputati e di lui stesso;

3.o Lo scambio di telegrammi con Linda Murri dopo il viaggio in Svizzera per l'acquisto del *curaro*, e dei quali non seppe dare spiegazioni esaurienti, ora riferendoli a possibilità d'appuntamenti, ora all'imprestito fatto o da farsi a Tullio;

4.o Il suo contegno dopo il delitto. La *ferale* notizia dell'uccisione di Bonmartini non lo scompone affatto, affermano alcuni suoi amici e famigliari, e si mantiene del solito umore. Solo si agita, e si preoccupa quando i nemici suoi accennano alla sua tresca colla Linda, tresca ch'egli tenta di negare.

Si commuove e piange poi quando il professore Murri fu la sua denuncia, e all'amico dott. Boari confida d'essere sulle spine per tema che il delitto non finisca di compromettere *lui e la contessa*. E quando ritornerà a Bologna, non vi si recherà in ferrovia, ma con vettura fino a Sant'Isaia, donde entrerà in città a piedi, ed agitatissimo.

5.o Alcune sue frasi e propositi d'altri tempi. Chè già durante la giovanile passioncella per Linda scriveva alla madre di costei:

« La mia simpatia è tale che se domani la mia Linda prendesse un marito che la rendesse infelice io sarei capace di pigliarlo pel collo e strozzarlo. »

Ed a Linda stessa, durante i giorni più intensi della rinnovata passione, scriveva: « Io ho equilibrato il cervello in tutto...., fuor che nell'idea di perderti..... Credilo, bambina, è la paura di perderti che mi fa sragionare..... »

6.o L'uso e l'abuso di falsi nomi nella corrispondenza telegrafica, che esso spiega però colla necessità di tener segreta la relazione adultera.

Riassumendo, l'accusa conclude che ampiamente è provata la colpevolezza del Secchi, la cui opera posteriore al delitto si manifesta evidentemente coll'attività e l'azione precedente, delle quali il delitto se non diretta, fu però necessaria conseguenza; colpevolezza che è provata anche dai mezzi somministrati per determinare altri a commettere il delitto.

Ciel Rosano.

Una circolare per la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 1:

Giolitti ha inviato ai prefetti una circolare telegrafica, avvertendo che nei Comuni e nelle provincie in cui deve avere luogo la rinnovazione del sindaco, della Giunta e della deputazione, bisogna procedere alla rinnovazione dei medesimi in seduta straordinaria da tenersi subito dopo l'entrata in carica del Consiglio nuovo eletto.

Movimenti nel personale delle Prefetture.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Delmanzi, consigliere facente funzioni di sottoprefetto a Pinerolo, è nominato ispettore-capo — Bagicalupo, sottosegretario, trasferito da Cuneo a Milano — Tummasi, segretario a Torino, trasferito a Roma (Ministero) — Bertolo, ufficiale d'ordine, destinato a Novara.

De Simone, delegato di P. S., trasferito da Modena a Varese.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 14:

La *Capitale* dice destituita di fondamento la notizia telegrafata da Roma ad un giornale di Vienna di un *prossimo incontro di Tittoni con Goluchowski* per studiare il modo di offrire una mediazione alla guerra russo-giapponese.

— Stamane è partito per Milano l'on. Luzzatti; questa sera parte per Castellammare Adriatico l'on. Tedesco.

— Il ministro dell'agricoltura comunica che *alla conferenza tenutasi a Lussemburgo* per la unificazione dei metodi di analisi dei concimi e foraggi, il prof. Menotti difese validamente il metodo italiano di analisi e si oppose con successo alla soppressione dei saggi di anidride fosforica solubile nell'acido nitrico per evitare le sofisticazioni delle scorie fosfatiche.

— Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per il pagamento delle indennità di entrata agli ufficiali e impiegati che si trovarono in Africa durante lo stato di guerra.

Come il tenente Arciprete narra il suo incidente aeronautico.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha una intervista col tenente Arciprete all'ospedale di Torni. Nella sua camera trovò, oltre il fratello, la fidanzata e la madre di lei che lo assistevano. Il tenente narra come avvenne la discesa. Essa fu regolare sino a circa 200 metri dal suolo. A questa altezza egli si preparò a compiere lo strappamento per la totale uscita del gas: operazione che si deve compiere a due o tre metri da terra. Come avvenne che gli compiè lo strappo innanzi tempo non lo sa spiegare. La corda per lo strappo non presentò resistenza ed egli tirò credendo che fosse stata ammagata. Ora sta meglio; riceve un gran numero di lettere e telegrammi da ogni parte d'Italia. E' deciso di riprendere le sue salite. Questa ultima era la 17ª.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 13,5:

Il *Giornale d'Italia* ha da Torni che è morto di paralisi cardiaca il capo-stazione di Piediluco, signor Proferisci. Il male gli è sopraggiunto in seguito alla corsa fatta per andare in soccorso al tenente Arciprete.

I sospetti sul prete Castelli avvalorati.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,35:

I sospetti sul prete Castelli, accusato di avere rubato il piviale, sono avvalorati dal fatto che egli recentemente fece acquisti piuttosto rilevanti: insieme al fratello fu impiantata una farmacia. Nella valigia dell'arrestato Bocchegiani furono trovate lettere compromettenti. Nella perquisizione in casa del reverendo fu sequestrato un libretto col conto corrente per L. 2000.

Il ministro Mirabello ai tiri di Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 22, ore 21:

Il ministro Mirabello, dopo aver assistito agli esperimenti di tiro del ballipedio di Muggiano, ha visitato nell'Arsenale le navi *Margherita* e *Roma*.

Un altro scandalo a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 22, ore 14,20:

Ha suscitato enorme scandalo la rivelazione di un giornale locale, il quale accusa un corrispondente di varii giornali di avere offerto ad un testimonio 250 lire, perchè deponesse il falso contro il deputato Sani avanti il giudice istruttore.

Sei persone, a mezzo di un notaio, completano l'affermazione del giornale. Il procuratore del re ha ordinato un'inchiesta, che procede già alacremente.

Una bella festa di beneficenza.

Ci telegrafano da Varallo, 22, ore 14:

Oggi nel nostro Stabilimento idroterapico ebbe luogo una grandiosa festa di beneficenza, promossa dalla colonia dei bagnanti e da alcuni cittadini varallesi, in favore dei danneggiati dall'incendio di Erbareti. Essa ebbe uno splendido successo, tanto che si sono incassate oltre a 3000 lire.

La libertà provvisoria a Casale e compagni.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,20:

La sesta Sezione della Corte d'Appello accordò la libertà provvisoria richiesta dai condannati del processo Casale, stabilendo una cauzione di 100 lire ciascuno per Casale, Summonte e Damelio, 300 lire per Krafft, 200 lire per Perouse. Agli altri condannati a pene minori accordò la libertà provvisoria senza cauzione.

Un ragazzo sedicenne che si suicida dopo aver questionato coll'amante

Ci telefonano da Biella, 22, ore 24:

Il giovinetto sedicenne Cusago Battista, apprendista tipografo, dopo essersi intrattenuto durante tutta la giornata a ballare in un pubblico esercizio, ebbe a questionare con la sua amante, una ragazzina quindicenne.

Verso le ore 22 di stasera il Cusago era appena stato accompagnato da alcuni amici alla sua abitazione, quando si gettava dal quarto piano, fracassandosi orribilmente il cranio. Spirò quasi subito. La madre del Cusago si era suicidata l'anno scorso allo stesso modo.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla «STAMPA».)

Port Arthur sotto la grandine di fuoco.

I misteriosi viaggi del "Diana". — Ciò che Kuropatkine pensa di fare — La squadra del Pacifico.

Ce-fu, 22 mattino.

I primi particolari dell'ultimo assalto di Port Arthur che cominciano ad arrivare indicano che la lotta accanita continua anche ora e che la vittoria è ancora incerta.

Un cinese, partito da Port Arthur ieri e giunto oggi, dichiara che i giapponesi, per mezzo di cariche ripetute, appoggiate dall'artiglieria a Soushiyen e nella Baia Luisa, avanzarono attraverso il distretto della baia del Piccione, respingendo i russi sulla loro linea di difesa principale. Essendo però il terreno da questa parte molto scoperto e piano, fu impossibile ai giapponesi resistere al fuoco micidiale dell'artiglieria russa, cosicchè i giapponesi dovettero ripiegare verso il nord, all'ottavo miglio al di là della zona spazzata dagli obici russi.

I cinesi aggiungono che i giapponesi si impadronirono di forti importanti sul monte Etseshan, a metà strada fra la parte ovest della ferrovia e la linea che parte approssimativamente da un punto situato ad eguale distanza dalla baia del Piccione e dalla baia Luisa. La presa di questa posizione diede luogo ad un combattimento accanito. I giapponesi prima la cannoneggiarono per 48 ore, poi la fanteria si slanciò all'assalto e se ne impadronì; ma l'artiglieria russa, avendo concentrato a sua volta il fuoco dei pezzi sulla posizione, obbligò i giapponesi a sgombrarla alla loro volta.

Ce-fu, 22.

Secondo un cinese proveniente da Port Arthur le munizioni sono colà abbondantissime. I giapponesi non poterono mai rimanere molto tempo sulle posizioni conquistate. Attaccarono di preferenza di notte e nei giorni nebbiosi. Essi speravano alla lunga di stancare la guarnigione, ma questa mostra assai tenacia e determinazione. Stoessel è infaticabile.

Il capitano Hoffmann, addetto navale tedesco a Port Arthur, dice che i russi hanno trattato gli addetti esteri con molta considerazione, ma non permisero loro di avvicinarsi ai punti donde avrebbero potuto assistere a operazioni navali.

Gli addetti navali erano da qualche giorno alloggiati a 600 metri sopra il livello del mare, nelle batterie della Coda del Tigre, dimodochè non poterono nulla vedere del combattimento del 18 corrente. Gli altri scoppii dei proiettili spesso in quella batteria, ma gli addetti non la consideravano in pericolo. L'addetto americano era alloggiato nella città vecchia. Un obice distrusse la sua casa qualche tempo dopo la sua partenza dalla baia del Piccione. Non vi sono ora che poche donne e pochi borghesi a Port Arthur.

Altre notizie recano che è permesso ai borghesi di Port Arthur di uscire durante i rari intervalli delle cannonate. Tutti sopportano la fatica morale e fisica cagionata dai continui allarmi. Inquieta il pensiero della fine dell'assedio. I russi sembrano credere che potranno impedire ai giapponesi di avanzare; nondimeno la fiducia nel risultato della resistenza non è assoluta.

I giovani ufficiali, il cui servizio è particolarmente pericoloso e la cui audacia e temerità sono incredibili, si fanno uccidere in una proporzione straordinaria. I cannoni giapponesi sono in posizione su quasi tutte le alture occupate non è molto dagli avamposti russi. Il tiro dei giapponesi è ben puntato.

Gli ospedali e le case rimesi rigurgitano di feriti russi. I morti sono posti in qualche deposito finchè si possano inumare intorno alla città. Vengono ricoperti di calce per evitare le infezioni. Si riparano attualmente una torpediniera e tre grandi navi nel bacino dell'Arsenale.

Altre navi sono ancorate sotto la protezione delle opere della Coda del Tigre. Delle giunche partono ora da Liao-ti-chan. Il forte di Liao-ti-chan fu colpito da un obice.

Si ha da Liao-Yang che i russi sperano di prendere l'offensiva nel mese prossimo. I giapponesi continuano ad avanzare lungo il fiume Liao. Una colonna sarebbe presso Shakouyau all'ovest di Liao-Yang.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 23, mattino.

« Il bombardamento procede di continuo giorno e notte. Le perdite da ambo i lati sono gravi. »

Tali, in riassunto, le notizie ultime da Port Arthur.

L'incrociatore *Diana*, i cui misteriosi viaggi hanno dato luogo ad infinite induzioni, si trova in salvo a Saigon, in attesa di un momento propizio per fuggire a Vladivostock.

Avendo i giapponesi mandati grandi distaccamenti dell'esercito del nord a rafforzare le truppe che assediano Port Arthur, il generale Kuropatkine coglierà la prima occasione per assalire i giapponesi.

Quando non riesca nel suo tentativo, tutti i preparativi sono fatti per una ritirata a Karbin.

Se invece egli riescirà vittorioso, procederà immediatamente al soccorso di Port Arthur, che, a quanto si ritiene, può resistere ancora due mesi.

La voce secondo cui la seconda squadra del Pacifico è partita, è inesatta. Come già fu detto, essa non può partire prima del 14 settembre (1.o settembre del vecchio stile).

Persone competenti di marina militare sono di opinione che sarebbe meglio che la flotta partisse più tardi, così da giungere nell'Estremo Oriente alla prossima primavera. Ma si è deciso di farla partire prima per dare una soddisfazione al sentimento del pubblico, il quale mostra la massima impazienza.

Le vere forze di cui dispongono Stoessel e Kuropatkine.

Le speranze che si hanno nelle pioggie.

Ci telefonano da Parigi 22, ore 23:

Secondo informazioni inviate da Pietroburgo al *Matin*, ecco quale sarebbe l'esatto quantitativo delle forze russe a Port Arthur ed in Manciuria:

« A Port Arthur, il generale Stoessel ha ai suoi ordini una guarnigione di 15,000 uomini, più il quinto reggimento di Siberia (3000), il 13, 14, 15, 16 reggimento di Siberia sotto gli ordini del generale Fock, e cioè 12,000 uomini, il 25, 26, 27 e 28 reggimenti di Siberia sotto gli ordini del generale Kondratenko, e cioè altri 12,000 uomini ed infine l'artiglieria di campagna (5000). In totale, dunque, 47,000 uomini, dai quali si possono diffalcare 10,000 uomini messi fuori di combattimento dal principio dell'assedio.

« Presso Vladivostock il generale Liniévitch ha sotto ai suoi ordini 40,000 uomini.

« In quanto a Kuropatkine egli dispone esattamente delle seguenti forze: due Corpi della Siberia Orientale, 40,000 uomini; quattro Corpi della Siberia (50,000); il 10 Corpo d'esercito di Russia (30,000); il 17 Corpo d'esercito di Russia (30,000). In tutto 150 mila uomini. Ed è questo il massimo di cui possa disporre, senza contare le perdite subite. E' ben poco di fronte ai 250,000 giapponesi dei quali egli dovrà sopportare l'urto.

« Fortunatamente piove: pioggia, attesa, liberatrice, divina, che deve tutto salvare. Mentre piove, il quinto Corpo della Siberia Orientale (30,000 uomini); il primo Corpo di Pietroburgo (30,000), il sesto Corpo della Siberia Orientale (30,000) e l'ottavo Corpo d'esercito — però non ancora formato — anch'esso composto di 30,000 uomini (in tutto 120,000), prendono la strada della guerra.

« Essi, a quanto si spera, e sempre grazie alla pioggia, giungeranno ancora in tempo per salvare la situazione. Perciò nelle chiese russe si continua a fare preghiere perchè continui la pioggia.

Un rinforzo di trentamila uomini agli assedianti Port Arthur?

Ce-fu, 22.

Notizie da buona fonte informano che i giapponesi assedianti Port Arthur ricevettero dall'esercito del nord un rinforzo di 30 mila uomini.

Un combattimento nel golfo del Liao-tung

Ce-fu, 22.

Un vapore che si recava da Niu-Ciang a Ce-fu udì un violento cannoneggiamento proveniente dalla baia del Piccione e dalla baia Luisa ieri sera, alle ore 10. I razzi dei segnali salivano al cielo e la luce dei proiettori brillava ovunque. Alle ore una del mattino il vapore si era tanto allontanato, che non poteva udire più nulla.

Un porto russo bombardato da una nave giapponese.

Pietroburgo, 22, ore 13,10.

Un comunicato ufficiale annunzia che il porto di Korsakow fu bombardato ieri da una nave giapponese che ripartì dopo due ore. I danni del bombardamento sono insignificanti.

Gli Stati Uniti proteggono la neutralità cinese.

Sciangai, 21, sera.

I russi sembrano desiderosi di rinnovare la tattica dilatoria che hanno impiegato nel caso del disarmo della cannoniera *Manciuria*.

Il console del Giappone sostiene che le navi russe *Askold* e *Grozovoi* sono in istato di tenere il mare, e cercano di guadagnare tempo per riconquistare il loro posto nella squadra russa come unità combattenti.

Secondo il console di Russia rifiutare categoricamente il disarmo dell'*Askold* e del *Grozovoi*, o di dar loro l'ordine di partire, il Taotai ha notificato al console degli Stati Uniti, decano del Corpo consolare, che la Cina non può proteggere le concessioni estere; sostiene che la Russia non tiene alcun conto delle sue ingiunzioni e che la Cina non ha alcun mezzo per farsi obbedire.

Il console americano convoca tutti i consoli per domani, alle ore 10, onde stabilire il mezzo di proteggere gli interessi stranieri ed aiutare il Taotai.

Il *dock* nel quale si trova l'*Askold* appartiene agli inglesi e si trova vicino ai depositi della «Standard Oil C°», che hanno un valore di 200 mila lire sterline. Questa Compagnia ha reclamato la protezione del console americano. Le proprietà vicine sono tedesche ed olandesi. Vi sono qui quattro navi da guerra francesi, due inglesi, otto americane, una tedesca e nemmeno una nave da guerra cinese.

L'emozione è stata grande a Sciangai quando si vide giungere dal sud, alle ore 4 e mezzo del pomeriggio, la controtorpediniera giapponese che era passata a Woosung, senza fermarsi, e che risaliva a tutto vapore. Essa divenne più intensa ancora quando si vide la manovra della controtorpediniera americana *Chauncy*, che, appena entrata in porto la controtorpediniera giapponese, uscì dal suo ancoraggio e si slanciò nel solco di quella, gettando l'ancora fra i docks.

Sciangai, 22.

I consoli, riunitisi stamane per esaminare la questione dell'*Askold* e del *Grozovoi*, non presero alcuna decisione. Si riuniranno nuovamente nel pomeriggio. Le Autorità cinesi accordarono una nuova proroga per la partenza, ovvero pel disarmo delle navi russe.

L'*Askold* e il *Grozovoi* hanno fino a domani, a mezzogiorno, il tempo per lasciare il porto. L'ammiraglio americano è intenzionato di proteggere la partita delle navi russe contro l'attacco dei giapponesi.

La controtorpediniera giapponese è giunta e lasciò il porto con dispacci per la squadra giapponese, stazionante al largo della foce del fiume.

L'ammiraglio americano afferma che il viaggio della controtorpediniera *Chauncy*, venuta da Woosung a Sciangai, non aveva nulla a vedere coll'arrivo della torpediniera giapponese. Il *Chauncy* portava soltanto dei dispacci. Nondimeno dei testimoni oculari sostengono che aveva fatto dei preparativi di combattimento.

Nè l'*Askold* nè il *Grozovoi* sembrano ritornare sul loro rifiuto alle ingiunzioni della Cina. Tutti i consoli esteri si sono riuniti ed hanno redatto una dichiarazione a questo proposito.

In sostanza la tesi sostenuta dal Giappone circa la questione della neutralità dei porti cinesi si può riassumere così: le prime violazioni di neutralità furono commesse dai russi; la Cina ha ripetutamente provato di essere incapace a prevenirle e a far rispettare la propria neutralità; quindi il Giappone ha creduto di poter considerare che i porti cinesi, dove le navi russe sono penetrate o continuano a rimanere, non si debbano più considerare come neutrali, ed esso abbia diritto di intervenire nel proprio interesse.

Il diritto internazionale s'accorda nel concedere che una nave belligerante possa trovare asilo in un porto neutro quando per avarie, per tempesta o mancanza di viveri o carbone non possa più tenere il mare senza pericolo; ma stabilisce, nei casi più liberali, che solo per ventiquattro ore possa trovar ricovero nel porto e uscirne appena trascorso il pericolo che le condizioni degli elementi opponevano alla sua navigazione.

Ma se una nave da guerra si rifugia in un porto neutrale solo per sfuggire all'inseguimento di navi nemiche, concederle asilo a titolo d'umanità costituirebbe una inosservanza dei doveri di neutro: poichè, siccome il belligerante inseguitore non può continuare a compiere l'attacco nelle acque neutrali, è illogico pretendere che soffra che il nemico ripari i danni sotto la protezione del neutrale e riprenda poi il mare non solo scampando alle forze superiori del vincitore, ma riprendendo le ostilità tra le proprie file, che rinforza di una unità che doveva considerarsi come perduta. E' perciò che in questo caso il sentimento d'umanità stesso che s'invoca dovrà applicarsi più utilmente e in armonia col dovere dei neutri, evitando ogni spargimento di sangue col trattenere in porto la nave, dopo di averla disarmata.

Non ottenendo ciò, la Cina manifestamente manca di compiere il suo dovere di neutralità. E il Giappone dichiara che, in forza di una convenzione firmata dai belligeranti, era in suo diritto di ritenere come belligeranti quei porti in cui si rifugiano indisturbate navi russe; e ciò almeno per il tempo del loro soggiorno. Questa guerra si compie in così insolite condizioni che le disposizioni consuete del diritto internazionale non appaiono più sufficienti a giudicare da qual parte sia sempre la ragione.

Due incrociatori misteriosi.

Singapore, 22, mattino

Due incrociatori facenti rotta a tutto vapore verso l'ovest sono stati segnalati sabato, a mezzanotte, nel distretto di Malacca.

Novità nell'esercito francese.

Promozioni fatte per elezione.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Da qualche anno furono introdotte tante riforme nell'esercito in Francia, che esse non suscitano più ora quell'impressione, talvolta anche legittima, che un tempo avrebbero sollevato.

Così è passata dapprima quasi senza un commento un'innovazione, per se medesima non di grande importanza, ma gravissima sotto questo aspetto: che introduce un principio elettivo nell'esercito francese.

Il ministro André decise dunque che le proposte pel grado di sottotenente, concernenti i furieri-maggiori, o come qui li chiamano gli «aiutanti», che abbiano dieci anni di servizio attivo, continueranno ad essere fatte dai capi dei Corpi, ma dopo che gli «aiutanti» abbiano essi medesimi, con un voto non firmato e sotto plico sigillato, designato colui che ai loro occhi appare più degno.

Passato il primo momento, qualche giornale ha per altro cominciato a far sentire un grido d'allarme.

Si osserva che i sott'ufficiali consultati non saranno ispirati dall'interesse di dare buoni ufficiali all'esercito. Come si preoccuperebbero essi di questo scopo lontano? Il sentimento della loro fatale irresponsabilità basterebbe ad allontanarli da esso. Le ragioni del loro voto saranno quasi sempre ragioni di circostanza di amicizia o di interesse. Capiterà, per esempio, che essi designino colui del quale desiderano sbarazzarsi; ed egli sarà raramente il migliore.

E' vero che il parere che avrà emanato la maggioranza non legherà in nulla i capi dei Corpi — così ha stabilito il ministro della guerra; — ma questa riserva, che ha un'aria un po' ipocrita di saggia precauzione, non salva in realtà nulla affatto.

Si sa come stiano le cose: i capi di Corpo che terranno conto del voto saranno bene notati là dove si puote, quelli che agiranno diversamente saranno male notati. E siccome per confessione stessa del Governo le considerazioni politiche non hanno da essere estranee alle promozioni militari come a quelle degli altri dicasteri, così accadrà che i capi dei Corpi dovranno piegarsi alle indicazioni dei loro sottoufficiali.

E, insomma, come ho detto, il regime del grado elettivo che comincia: comincia a sottovoce, annunziandosi in un modo modestissimo; ma esso non tarderà a svilupparsi per poco che duri questo vento. Ed è così che la politica sempre più si stabilisce al Ministero della Repubblica francese, non quale esito è quello che si vedrà.

Un discorso di Méline

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 14,10:

Si ha da Plombières: L'ex-ministro Méline ha pronunciato un discorso in cui ha protestato contro le teorie internazionaliste, che tendono a soffocare l'amor patrio, che è esaltato ogni giorno nelle altre grandi nazioni. Méline ha raccomandato ai francesi di trarre profitto degli ammaestramenti della guerra russo-giapponese e ricordò ai giovani di non dimenticare la crudele lezione del 1870. « Il miglior mezzo — disse — per evitare la guerra è quello di prepararla! »

Una protesta dei Sindacati dei ferrovieri.

Dal Comitato federale dei Sindacati dei ferrovieri riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente protesta: « Il Comitato federale, di fronte a recenti manifestazioni di ferrovieri organizzati o non, a mezzo di riunioni od improvvisate organizzazioni e Comitati, sonanti sfiducia e sovrapposizione, e comunque intralciamento del lavoro suo proprio nel momento in cui sta per presentare al Governo i *desiderata* concordati da tutti gli organizzati; protesta, a scanso di responsabilità ed in nome dei supremi interessi degli organizzati stessi, contro tale opera, contraria all'unione delle forze e deleteria per lo scopo stesso che pretende raggiungere; e pone in guardia i ferrovieri tutti dal seguire tali manifestazioni, estranee alle loro organizzazioni ed a queste implicitamente dannose. »

Dicerie di gravi disordini a Trapani.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22:

Sono corse varie voci che gravi disordini siano avvenuti a Trapani con atti vandalici, incendi, ribellioni, ferimenti, eccetera, ma finora la notizia non è confermata.

Queste dicerie sono raccolte anche dal *Giornale di Sicilia*.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,10:

In seguito al rinvio del varo della *Vittorio Emanuele* si mantenne fissa la data delle regate del R. Club. Il Comitato della Sezione Partenopea invitò le navi estere per concorrere con i loro equipaggi alle gare marine militari segnate in programma, al quale sono da aggiungersi due importanti gare per battelli da marina da guerra appartenenti a torpediniere e battelli appartenenti a controtorpediniere. L'ammiraglio Morin mise la nave *Sicilia* a disposizione delle famiglie dei soci del R. Club.

La premiazione della gara di tiro a segno a Livorno.

L'intervento del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 15:

Il Conte di Torino è intervenuto stamane alla premiazione della Società di tiro a segno, che ha avuto luogo nel gran salone dello Stabilimento delle acque della salute. Fu ricevuto dalle Autorità civili e militari. Al suo entrare scoppiarono grandi applausi, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale. Parlò applaudito l'avv. Fresco; quindi il Principe si trattenne lungamente con ogni premiato, ed infine, accompagnato dal prof. Quirolo e dall'avv. Aiafelo, ha visitato lo Stabilimento, elogiandone la costruzione e la Società che ha dotato Livorno di un sì superbo stabilimento.

S. A. ha assistito ad un *lunch* dato dalla Società delle acque della salute, e gli fu offerta una medaglia d'oro commemorativa dell'inaugurazione dello Stabilimento.

Il Conte di Torino è partito alle 11,30 in automobile per Pisa.

CICLISMO.

Un Congresso del Touring-Club Italiano a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 20:

Domenica e lunedì venturi, 28 e 29, qui in Brescia, il Touring-Club Italiano terrà nel salone dell'Esposizione, sul colle Cidneo, un Congresso generale. All'ordine del giorno sono temi di grande importanza non solo per quanto riguarda il ciclismo, ma per tutto ciò che, in relazione al turismo, interessa la vita pubblica nazionale. Si discuterà intorno alle nuove importanti iniziative prese dal Touring per il miglioramento delle strade, che si riferirà intorno ai mezzi più idonei a facilitare i trasporti in Italia, e si faranno voti per la riduzione delle tasse sulle biciclette e per l'adozione della targhetta mobile.

AUTOMOBILISMO.

Il rappresentante militare al convegno automobilistico di Brescia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il ministro della guerra invierà come suo rappresentante al convegno automobilistico di Brescia per l'applicazione degli automobili nel servizio logistico il maggiore Maggiorotti, della Brigata ferrovieri.

2567 Km. in canotto automobile.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Telegrafano al *New York Herald* che i noti costruttori di Newport, Smith e Mabley, hanno percorso a bordo del loro canotto automobile, il famoso *Vingt et-Un*, la distanza di 2567 chilometri senza mai fermarsi.

NUOTO.

La seconda giornata dei Campionati nazionali a Lecco.

Ci telegrafano da Lecco, 22, ore 20:

Alle ore 11 ha avuto luogo la gara dello Stadio. Riuscirono: 1.o Albertini, di Pavia; 2.o Semorile, di Chiavari; 3.o Rossi, di Genova; 4.o Malaspina, di Pavia.

Alle ore 14 ha avuto luogo la gara dei campionati artistici di nuoto. Nella prova di nuoto sul petto fu 1.o Amato, di Milano; 2.o Campagnoni, di Germignaga. Nella prova di nuoto sul dorso fu 1.o Dorlita, di Milano; 2.o Ongetta, di Germignaga. Nella prova di nuoto a bracciate fu 1.o Semorile, di Chiavari; 2.o Rossi, di Genova. Nella prova di nuoto sul fianco fu 1.o Albertini, di Pavia; 2.o Beretta, di Milano.

Nonostante il tempo piovigginoso, le gare furono animate da discreto concorso.

I nuovi concorrenti alla traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21:

Come vi ho telegrafato ieri, nella settimana prossima Holmes e Weidman tenteranno di attraversare a nuoto lo stretto di Calais. Holbein, dopo questi due, ritornerà alla prova. Egli sta benissimo, e non è punto scoraggiato dall'esito di questo quinto tentativo.

PODISMO.

La corsa di Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 22:

Dopo l'arrivo dei partecipanti alla marcia Genova-Ovada (chilom. 50), compiuta dai campioni della Sport Pedestre di Genova in ore 12, si ebbero le corse di resistenza e velocità.

Corsa di 20 chilometri: 1.o Palleusco; 2.o Prato; 3.o Jacchini; 4.o Corsetti.

Corsa di 3 chilometri: 1.o Raffo; 2.o Raimero; 3.o Luoghi; 4.o Parodi.

Corsa di velocità (metri 100): 1.o Borgioli; 2.o Chiossa; 3.o Orlando; 4.o Traverso.

I risultati della caccia.

In provincia di Massa si ebbero risultati poco soddisfacenti, così pure nel Lazio.

Nel circondario di Pontremoli si sono fatti bellissimi carnieri alle starne ed alle lepri.

Nel resto d'Italia ancora poche quaglie. In abbondanza le starne tanto in Toscana che nell'Umbria.

Buono passo dall'Abruzzo Superiore; le quaglie abbondano ovunque. Poca caccia ancora a Napoli; invece in Terra di Lavoro si vanno facendo belle prese di quaglie. Dalle isole ancora poco buone notizie.

Spazzini in isciopero a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,45:

Oggi tutti gli spazzini scioperarono protestando contro la frequente e facile imposizione della multa. Gli scioperanti tentarono di impedire alcuni compagni di lavorare, provocando piccoli tafferugli, ma le guardie arrestarono quattro scioperanti; così ogni incidente finì dopo che il pro-sindaco ebbe ricevuto una Commissione degli spazzini. Tutti gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro e quivi votarono un ordine del giorno per insistere nello sciopero fino a che non fosse allontanato l'ispettore Serino.

Il timore che gli scioperi di Marsiglia si estendano.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,30:

Il segretario generale della Compagnia transatlantica ha espresso al *Temps* il timore che lo sciopero degli inscritti marittimi di Marsiglia si estenda alle altre Compagnie marsigliesi ed agli altri porti. Il sol rimedio consiste nell'applicazione della legge agli inscritti marittimi che bisognerebbe trattare di disertori. Il segretario aggiunse che vi è da temere lo sciopero degli Stati maggiori.

Le decisioni dei capitani di lungo corso circa lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 23:

L'Unione dei capitani di lungo corso ha deciso di fare atto di solidarietà coi numerosi capi-operai dei cantieri boicottati. E' stato deciso all'unanimità che tutti gli Stati Maggiori delle navi mercantili sbarcheranno domani.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (42) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Via! Via! — replicò placidamente il deputato. — Non agitarti, fa tutto ciò che vuoi..... la compiango molto la signorina de Livy, e trovo che è un dovere per gli amici della contessa de Morellas di aiutarla, e approvo che tu la inviti a passare qualche tempo qui..... Scrivile oggi stesso.

— Le scrissi fin da stamane — disse la signora Staranval, posando la mano su quella di suo marito, il quale, stringendole dolcemente la punta delle dita e sorridendo, rispose:

— Allora era bene inutile consultarmi.....

— Ero sicura della tua approvazione.

Lo guardava con occhi amorosi, come lo guardava, adesso, sovente. Egli sentiva veramente in lei maggior tenerezza che nel passato, e ne era felice; non la amava di più, perchè l'aveva amata sempre di un affetto profondo, ma era portato verso di lei ad attenzioni, a sollecitudini maggiori. Mai quei due coniugi erano stati più strettamente uniti.

La lettera diretta alla signorina de Livy era difatti partita quel mattino. Lionella la ricevette una domenica, e la rilesse parecchie volte. L'invito era fatto in termini amabilmente pressanti. Doveva ella accettarlo?..... Non c'era da esitare. Benchè temesse di trovare all'Hallier una società più numerosa di ciò che non avrebbe voluto, ella doveva accettare e partire immediatamente.

S'era alla fine d'agosto; avrebbe tempo, avanti il termine della villeggiatura, di eseguire i due busti delle signorine Staranval.

Li riuscirebbe?

In quel momento un'angoscia la prese, una incertezza sul risultato di quel primo tentativo serio di un'arte per la quale ella si sentiva una vera vocazione.

In vista di quell'ordinazione vagamente promessa dalla signora Staranval, ella s'era esercitata a fare teste di bambine, una specialmente, quella della figlia di una signora in pensione, come lei, alla villa Rose. Quest'ultimo abbozzo pareva realmente bene riuscito.

Lionella domandava il suo parere ad un amico abbastanza sincero per darglielo senza complimenti, al nipote della signora d'Argèle, Mario Darcourt.

Tutta recente quell'amicizia, ma assolutamente devota. Lionella lo aveva compreso; e lo sguardo del giovane, quando fermavasi su lei, era così rispettoso che, tacitamente, ella aveva accettata la di lui devozione.

Mario era dotato di sentimenti artistici molto sviluppati. I suoi pochi momenti di libertà egli li passava a visitare le Esposizioni di pittura e di scoltura.

Capace dunque di dare il suo giudizio, egli lo dette secondo la verità. La somiglianza, l'espressione gli parevano innegabili; era, nel fatto, l'essenziale; le imperfezioni non consistevano che nei particolari: l'artista se ne accorgerebbe da sè, in una nuova opera. E quando anche i due busti delle sorelle Staranval non riuscissero che come quello, sarebbero già buoni.

Quel pomeriggio di domenica, il dottor Darcourt venne a trovare sua zia, e Lionella gli annunziò la sua prossima partenza. Ella non s'accorse che il giovane cangiò di colore; la sua commozione non durò, del resto, che lo spazio di un minuto secondo, ed egli si congratulò colla fanciulla di quella buona occasione che le veniva offerta di eseguire, al più presto, il suo primo lavoro.

— Ci ritornerà? — domandò la signora d'Argèle a Lionella.

— Sì, signora, glie lo prometto; rientrata a Parigi, non abiterò che in casa sua.

Mario soffocò un sospiro di sollievo; aveva atteso con ansia la risposta.

Il lunedì Maria, la ex-cameriera della signorina de Livy, entrava alla Pensione di Famiglia. Due giorni dopo Lionella arrivò all'Hallier. La signora Staranval aveva fatto preparare per lei la più bella camera dei forestieri. Ad uno degli angoli del castello c'era una larga galleria vetrata che doveva servirle di studio. Lionella fu accolta al castello da amica, come la figlioccia della contessa de Morellas.

Fin dall'indomani del suo arrivo, ella vi si trovò a suo agio, libera di vivere a suo talento, di regolare le ore delle sedute. Non le permisero tuttavia di mettersi all'opera che tre giorni più tardi, volendo, i signori Staranval, farle visitare il parco, la valle, le foreste. Tutto ciò la interessò vivamente; fece anche qualche visita alle case degli operai, e, all'offerta della signora Staranval di accompagnarla sovente a quelle visite, ella aderì con piacere.

Non poteva donare, ella, di sua borsa; ma una buona parola rende qualche volta il coraggio a coloro che soffrono; e Lionella sapeva essere buona e consolante. Come Enrichetta, per non pensare, ella aveva bisogno di condurre una vita attiva, di non stare un minuto in ozio. E quelle due donne partivano al mattino pel loro giro di carità e conversavano assieme come due amiche.

Lo erano in realtà?

La signora Staranval era con Lionella di una amabilità che pareva non dovesse smentirsi. Le dimostrava tanta affezione quanto interesse. Tuttavia, se un osservatore l'avesse studiata in certi momenti, quando, per esempio, ella guardava la signorina de Livy senza che questa se n'accorgesse, avrebbe notato, in quello sguardo, alcunchè di strano, un'espressione indefinibile, che turbava.

Lionella, senza risentire per la signora Staranval una simpatia corrispondente a quella che questa le dimostrava, le era sinceramente riconoscente. Ella aveva il cuore troppo pieno dei suoi dolori perchè nulla di esteriore potesse trovarvi posto.

Lo sforzo quasi costante che ella faceva per sormontarli, quei dolori, assorbiva tutte le sue facoltà. I soli momenti della giornata nei quali ella li dimenticava quasi completamente erano quelli in cui era assorta nel suo lavoro.

Le bambine posavano come tutti i bambini; le sedute che avevano luogo, per l'una al mattino, per l'altra nel pomeriggio, erano difficili.

Tuttavia le due testine «venivano» perfettamente; alla terza seduta furono trovate rassomiglianti.

Lionella si sentì rapidamente padrona della sua opera. Le piccine avevano graziosi visini arguti; in marmo i due ritratti dovevano essere bellissimi; e se, terminati, riuscivano come promettevano, la signora Staranval ordinerebbe il marmo. Con ciò la giovane artista farebbe certamente la sua entrata al Salon.

Fu da sua zia, la signora d'Argèle, che Mario Darcourt apprese i risultati del soggiorno della signorina Laverney alle Ardenne. Lionella, che aveva avuto dalla vecchia signora mille gentilezze e mille prove di affettuosa simpatia, le scriveva ogni tanto.

(Continua).

REATI E PENE

Il rinvio del processo Bruno-Terracini.

Doveva stamane aver luogo il processo contro i fratelli Bruno ed il loro segretario G. Terracini, per i noti fatti che condussero a parecchie imputazioni di truffa, bancarotta, appropriazione indebita, ecc., in confronto degli imputati. Ma per malattia dell'avv. Caveglià, difensore, la causa fu rinviata ad epoca indeterminata. Intanto la ditta Carmazzi ha inoltrato un'altra querela per truffa, ecc., contro i fratelli Bruno.

Gli imputati si presentarono alla brevissima udienza, dove però non ebbero occasione di fare dichiarazione alcuna, con aspetto abbastanza sereno. Il Terracini, che ha finito una commedia, ne sta scrivendo un'altra di parecchi atti o personaggi.

Le feroci gesta del teppismo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Verso le 19,30 di stasera, in via Legnano, fiancheggiante il Parco — una delle vie vecchie, in cui è rimasto sparso qua e là l'antico elemento teppistico, che rese celebre ai suoi tempi la piazza Castello — il diciottenne Andrea Mentasti s'accorgeva che un individuo lo aveva destramente borseggiato dell'orologio d'argento, e non riuscendo ad avvicinarlo, mentre correva, il Mentasti gridava ripetutamente: *Al ladro! al ladro!* Due guardie che si trovavano in fondo alla via, afferrarono fra le braccia il borsaiuolo. Questi, un giovane robusto, respingeva a morsi, calci e pugni gli agenti, tentando di svincolarsi dalla loro stretta; ed in meno di un secondo, attorno ai lottanti si riuniva una cinquantina di teppisti, che al grido di: *Molla! Mollal* tentarono di dare man forte al borsaiuolo, facendolo sfuggire dalle mani delle guardie. Vista la mala parata, le guardie estraevano le rivoltelle e facendo al loro indirizzo volare una sassaiuola, una delle due guardie, certo Mano, sparò un colpo in aria. Ad esso rispondeva un altro colpo e l'altra guardia, certo Regesti, cadde ferita da una rivoltellata al piede.

In quella però giungevano altre guardie e furono arrestati il diciassettenne Giuseppe Martinozzi ed un Tizio dei più rivoltosi, certo Pisani: i quali potevano essere trascinati fino alla vicina sezione di polizia di via Giusti.

Nella colluttazione rimase ferito alla schiena da un colpo di pietra fortissimo il brigadiere di pubblica sicurezza Felici.

Poco dopo alla guardia medica di via Paolo Sarpi veniva condotto, pure ferito di rivoltella, un certo Colombo, il quale però non aveva preso parte alla rissa.

A quanto si assicura, il Colombo non è stato ferito dal colpo sparato dalla guardia.

Il fatto ha prodotto molta impressione anche perchè in questi giorni è la seconda ribellione a mano armata che avviene a Milano.

Un terribile episodio di brigantaggio in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21,45:

Il possidente Paolo Cucella si recava oggi a Lercara insieme ai suoi due figli, quando, giunto in territorio di Prizzi, veniva aggredito da tre malfattori che gli imposero di consegnare i denari. I viandanti reagirono, impegnando una colluttazione, ma furono sopraffatti, disarmati e depredati di circa mille lire. Due malfattori, infine, fecero una scarica di fucilate contro i malcapitati, ed uccisero il padre e ferirono mortalmente il figlio Antonino.

Il grave fatto produsse un'impressione grandissima.

Una terribile tragedia dell'ignoranza.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 3,10:

Telegrafano da Terrasini, in provincia di Palermo, una terrificante tragedia dell'ignoranza. Tempo addietro moriva colà la giovane Provvidenza Fronteri. I genitori Bartolo Fronteri e Lucrezia Scola, gente ignorante e piena di pregiudizi, incolpò della morte della Provvidenza le mali arti della propria sorella e cognata Antonina Fronteri, che ritenevano fattucchiera mentre essa era una buona ed onesta e laboriosa donna.

I coniugi Fronteri-Scola mostravano sovente il loro malanimo contro l'Antonina, tanto che costei ricorse al brigadiere dei carabinieri perchè facesse desistere il malnato fratello e la perfida cognata. Il brigadiere chiamò i coniugi diffidandoli di lasciare in pace l'Antonina.

Per poco tempo tutto pareva quietarsi; però i coniugi covavano una terribile vendetta.

Alle ore 23,30, mentre l'Antonina riposava in letto assieme al marito Lojacono Vincenzo fu Salvatore, i coniugi Fronteri-Scola profittando della porta socchiusa a causa del caldo soffocante, penetrarono nella casa della loro congiunta. Nessuno sa quello che accadde e come si sia svolta la tragedia: il Lojacono venne trovato trucidato nel proprio letto a colpi di coltello e la sventurata Antonina Fronteri venne arsa con del petrolio!

Gli assassini, commesso il truce delitto, fuggirono, però il sindaco cav. Ruffino, coadiuvato dal brigadiere dei carabinieri e dal comandante delle guardie campestri, alle ore 2,30 riusciva ad arrestare il Fronteri mentre già era in mare per prendere il largo. Vennero pure arrestate la Scola e altre due complici. Il fatto ha impressionato vivissimamente il paese.

Grandinate devastatrici.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 17,5:

Un violento temporale con grandine e fulmini ha imperversato stamane sulla città, verso le 7. Un fulmine penetrò in una casa di via Pepi, senza però produrre disgrazie. Il tempo continua ad essere minaccioso.

***

Ci telegrafano da Ancona, 22, ore 22,30:

Nel pomeriggio si è scatenato sulla città un grande temporale, con vento impetuoso e grandine. Gravi sono i danni cagionati nelle campagne. Durante il temporale fu sospesa la circolazione per la caduta di vetri, imposte e tegole. Gravi sono i danni a Falconara, dove furono portate via le baracche della spiaggia. Si teme esser capitata disgrazia alle barche peschereccie che si trovavano al largo.

***

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Nel pomeriggio di ieri, durante l'imperversare di un temporale, cadde una violentissima grandinata in territorio di Trecate, distruggendo quasi completamente i raccolti. La grandine arrecò pure danni nei territori di Trino, Palazzolo Vercellese, Crescentino, Ronsecco, Lignana e Desana. I danni denunciati in queste ultime regioni variano dal 20 al 60 per cento.

Mi si riferisce che l'aspetto delle campagne nei dintorni di Trecate è veramente squallido, desolante; il riso è tutto sfrangiato, sfracellato, pesto; non uno stelo è rimasto in piedi. Il danno è gravissimo. Fortunatamente in essa cui colpita non è molto vasta.

***

Ci scrivono da Tortona, 21:

Oggi, verso le ore 15, Volpedo, Monleale e Berzano, i maggiori centri viticoli del circondario, sono stati colpiti da una terribile grandinata. Sui vigneti, negli alberi, nei frutteti non è rimasta foglia.

Il danno materiale è veramente grave. Il nostro circondario, eminentemente agricolo, il vede mancare l'unico raccolto di ricchezza, e le conseguenze nei paesi colpiti saranno certamente sentite per diversi anni.

Alla tenuta Capitania è entrato il fulmine al piano superiore: forò la volta e penetrò al piano di sotto, fortunatamente senza fare vittime, ma lasciando completamente inebetite quattro persone colpite al capo.

Le strade, i campi sono allagati.

Fulmini ed uragani in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 23, ore 21:

Un violento uragano si è scatenato iersera in Savoia. A Chambéry è caduto un fulmine che ha colpito varii fabbricati senza però causare alcun personale danno. Parecchi pali telegrafici e molti alberi sono stati abbattuti dal fulmine. A Albens due corpi di case sono rimasti incendiati dal fulmine. A Leyssé, i fili elettrici sono stati spezzati. La festa dei fiori ad Aix-les-Bains è stata interrotta in seguito all'uragano.

Una donna uccisa dal fulmine ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 22, ore 21,45:

Stasera, durante un violento temporale, un fulmine colpiva la contadina Fossati Maria, uccidendola. Il bambino che la donna aveva al collo rimase illeso. Un altro fulmine cadeva poi sul campanile della chiesa di Villa del Foro, diroccandolo.

Arti e Scienze

La guerra al villaggio.

Tre atti di G. Trarieux.

(Arena Torinese — 22 agosto 1904).

La commedia che il figlio del noto senatore Trarieux ha fatto rappresentare al teatro Antoine di Parigi e che la Compagnia Brignone porta in giro per l'Italia appartiene a quel teatro polemico che riesce il più noioso di tutti quando non l'avviva un gagliardo impeto d'arte. Arte in questo lavoro non ce n'è, chè anzi la commedia è costruita con una imperizia singolare: e la polemica non ha virtù d'interessare il pubblico italiano, che di solito si appassiona già poco ai dibattiti d'idee sulle scene, e nel caso speciale se ne disinteressa affatto, perchè la gran lotta tra l'istruzione laica e quella religiosa che si dibatte in Francia e che ha ispirato la commedia del Trarieux, da noi non esiste o quasi. Tolta dal suo ambiente naturale e piegando al suo intento polemico e di propaganda, la storia di quella fanciulla atea e maestrina in un villaggio, contro alla quale si accaniscono tante ire, e che la rivelazione di un antico fallo d'amore obbliga a rinunziare all'insegnamento, potrebbe arrivarci solo per straordinarie doti di sceneggiatura: invece le figure di convenzione che si muovono nella commedia sembrano troppo indecise e poritose, e mancano di rilievo come di sincerità. Per questo l'amore disinteressato e sentimentale di un professore di filosofia per la bella maestrina, il cinismo di un sindaco troppo intraprendente, la volgarità dell'antico amante della fanciulla e futuro genero del sindaco, che, per opportunità di lotta elettorale, rinnega anche il ricordo dell'amore, la placidezza d'un curato che non vuol noie, pur avendo la fede, e le rapide apparizioni di tutti gli altri personaggi di sfondo che vengono alla ribalta a recitare alla ragazza e al pubblico qualche simile storia di tristezze o a dimostrare come il mondo è tristo ed egoista, saranno bensì ispirati dalle più nobili intenzioni educative, ma ci paiono esiose esercitazioni di uno scrittore cui mancò la virtù di comporre pel teatro giuochi di passioni e conflitti d'anime e di vite.

L'esecuzione fu accurata: ma nessuna interpretazione poteva infondere verità e convinzione a codesti inconsistenti fantocci chiacchieroni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1153

Ingente furto in via Arsenale.

Nella casa N. 7 di via Arsenale (ex-sede del Distretto militare) abita da solo un appartamento all'ultimo piano il signor Campanella Domenico, il quale, oltre al suo ufficio di musicante nella Banda municipale, si occupa della compera e vendita di oggetti preziosi.

Ieri sera, fra le ore 20 e le 23, mentre il Campanella si trovava in servizio, come musicante, al Valentino, ignoti ladri salirono fino alla sua abitazione, svitarono le non robuste cerniere che sostenevano l'uscio d'ingresso, e poterono così entrare facilmente nell'alloggio.

L'operazione fu compiuta facilmente e silenziosamente, in modo che nessun rumore fu avvertito dai vicini.

Entrati che furono, i ladri si diressero verso l'ultima camera, ove si trova un cassaforte, nel cui interno il Campanella usava deporre gli oggetti preziosi di cui era in possesso.

La cassa era chiusa; ma i ladri, che devono certamente essere persone pratiche altro che del luogo, anche delle abitudini del Campanella, sapevano certamente che questi usava lasciare la chiave in casa. Ed infatti la trovarono sopra una macchina da cucire.

Fu così facile ad essi aprire ed impossessarsi di tutti gli oggetti di valore che trovarono: orologi, catene, spille, collane d'oro, ecc., per un valore complessivo di circa 10,000 lire!

Compiuto il furto, i ladri poterono uscire con la stessa fortuna che li aveva accompagnati nell'entrare, e cioè senza che la loro presenza venisse avvertita da nessuno.

Arrivo e partenza. — Giunse l'on. Ginori e ripartì per Roma. L'on. Marazzoni-Bastia si recò iersera a Bardonecchia, a visitarvi l'onorevole Giolitti.

Ritorno del questore. — Ieri sera, con l'ultimo treno di Milano, alle 23,5, ha fatto ritorno dal Veneto — dov'era stato in breve licenza — il nostro questore cav. uff. Gervasi. Lo attesero alla stazione il commissario capo cav. Guazzo e i principali funzionari dipendenti.

I tecnici e il Genio alato della Mole Antonelliana. — Abbiamo annunciato, giorni sono, che venne dal sindaco adunata in palazzo municipale la Commissione tecnica nominata dal sindaco stesso, senatore Frola, per esaminare la possibilità e, in caso affermativo, deliberare il mezzo migliore di rimettere al posto primitivo la statua del Genio alato sul culmine della Mole Antonelliana, assicurandone la stabilità.

La Commissione fece un diligente studio sul luogo e presenterà le proprie conclusioni quanto prima. Avendo noi indagato per conoscere sommariamente l'opinione della Commissione e ciò che si progetta di fare, ci consta ora che la metallica statua del Genio alato sarà dinuovo innalzata sul vertice del superbo edificio ideato da Alessandro Antonelli, con grande soddisfazione del figlio dell'illustre architetto — l'ing. cav. Costanzo — il quale pure era stato, assai opportunamente, dal sindaco chiamato a far parte della Commissione tecnica in questione.

I lavori necessarii saranno però lunghi e costosi, e la relativa spesa sarà tutta probabilmente sopportata dal Comitato organizzatore del Museo Storico del Risorgimento italiano, che è ora in possesso della Mole e che dispone d'un lascito di quattrocentomila lire, il lascito Daziani.

Si dovrà costruire un'impalcatura che abbraccierà circa cinquanta metri e forse più della rimanente cuspide dell'edificio Antonelliano, e sarà prolungata l'interna asta di ferro che assicura il Genio alato e il suo basamento nella cuspide. Ma per ciò fare, la statua del Genio dovrà essere studiata e rimessa completamente, per poi essere risollevata e ricollocata: e il terribile naufragio della sera dell'11 corrente agosto verrà così a costare all'Amministrazione della grandiosa Mole, per la minacciata caduta dell'alato Genio, varie diecine di migliaia di lire. Della precisa spesa non si è potuto ancora fare un calcolo preventivo.

Un automobile per l'innaffiamento delle vie. — Come a Milano si esperimenta l'innaffiamento delle vie con veicoli a trazione elettrica, il Municipio di Torino — ci consta — proverà presto un carro-innaffiatoio automobile. Ove dia buoni risultati, vedremo in breve modificarsi l'attuale sistema di bagnatura del suolo pubblico, sistema che lascia a desiderare.

Un incendio a palazzo Chiablese. — Verso le ore 16 di ieri, in una soffitta del palazzo ducale di Genova sita sull'ala che dà verso piazza Reale, mentre l'inserviente Bonaudi Gius. stava tendendo una miscela di cera e di acqua ragia, lasciò cadere il recipiente, ed il liquido, versandosi, prese fuoco, e passando per gli interstizi del pavimento, entrò in un locale del sottotetto, ove si trovano deposti varii oggetti fuori d'uso.

L'inserviente stesso tentò immediatamente di soffocare le fiamme, ma poscia, vedendo che da solo non gli sarebbe stato facile compiere il lavoro, diede l'allarme. Subito vi accorsero il maresciallo dei carabinieri Lucchini, addetto alla vigilanza del palazzo ducale, ed altre persone della Casa. Nel frattempo, però, dal sottotetto si era sviluppato un denso fumo, che rendeva quasi impossibile l'accesso nella soffitta.

Allora vennero avvisati i pompieri della vicina caserma delle Fontane. Due squadre accorsero tosto sul luogo, e, saliti sul tetto, iniziarono gagliardamente l'opera di spegnimento. Dopo mezz'ora di lavoro l'incendio era completamente spento.

Le fiamme distrussero alcuni vestiari ed oggetti di poco valore, e danneggiarono 40 metri di tetto.

Sul posto accorsero pure il sindaco senatore Frola, il commissario-capo della Questura, cavaliere uff. Guazzo, il commissario della Sezione, cav. Adinolfi, il capitano dei carabinieri Peyron ed il comandante delle guardie municipali, cavaliere Giusti, con numerosi agenti.

Un tentato suicidio per amore. — Ieri, poco prima delle ore 19, l'indoratore Ponte Mario, d'anni 21, abitante in via Siccardi, N. 2, tentava porre fine ai suoi giorni asfissiandosi col carbone, nella propria camera. Del tentativo se ne accorsero i casigliani, i quali si affrettarono a darne avviso ad una guardia municipale, che subito accorse e praticò al Ponte la respirazione artificiale. Le cure della guardia furono così efficaci e sapienti che quando dal Municipio si recò il dottor Biondo, trovò il Ponte fuori d'ogni pericolo. Dispiaceri d'amore indussero il giovanotto all'insano proposito.

La mortale caduta di un bambino in un pozzo. — Verso le 11 di ieri mattina il ragazzino Rigoné Luigi, d'anni 6, abitante in via Circonvallazione, 102, cadde nel pozzo della casa, il cui orifizio era stato scoperto per fare delle riparazioni.

Il muratore Maffiotti Guglielmo si calò tosto dopo nel pozzo, profondo quindici metri, e, afferrato il poverino, lo riportò all'aperto. Era ancor vivo, ma per troppo in allarmanti condizioni. Lo si portò subito all'Ospedale Umberto I, ma appena vi giunse morì.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le ore 17, certo Serafino Canonica, d'anni 25, mentre lavorava nella casa in costruzione in corso Principe Oddone, N. 53, cadde dall'altezza di sette metri. Per cura di due guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in grave stato.

Un ubbriaco pericoloso. — Ieri sera, verso le ore 19, nella casa N. 10 di via Catania accadde un tafferuglio che per poco non ebbe gravi conseguenze.

Abita in detta casa, insieme alla propria moglie, il carrettiere Ponlue Luigi, d'anni 42. Costui nella giornata di ieri eccedè invero oltre misura, rincasò ubbriaco, e siccome, è sempre sembra, il vino gli inspira cattivi pensieri, per un nonnulla attaccò lite colla moglie. Passato poi alle vie di fatto, si pose a maltrattare la povera donna, e, infierendo sempre più, la minacciava addirittura di coltello alla vita!

A far cessare la triste scena i vicini si affrettarono a chiedere l'intervento di due guardie municipali. Queste accorsero, ma l'ubbriaco alla loro vista si scagliò ed inaspri maggiormente, cosicchè i due agenti dovettero usare forza e pazienza per poter condurlo in Questura.

Derubato mentre dormiva. — Il tornitore in ferro Sardo Giuseppe denunziò che ieri, verso le ore 10, mentre dormiva presso la Dora, venne derubato dell'orologio d'argento e della catena d'oro.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1904.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Branda Guido con Giuliotti Carmelina — Masso Francesco con Mensio Cecilia.

MORTI: Fossi Adelaide (ved.) nata Sebastiani, di anni 85, di Forno, poss. gov., via Lagrange, 22. — Valle Marianna nata Brenta, id. 63, di Villadeati, cordaiuola, corso Oporto, 62. — Malatesta Eufrosia (ved.) nata Gamba, id. 49, di San Paolo della Valle, cordiera, virod. Francia, 225. — Amparore Semplicina, id. 25, di Torino, casalinga, via Pinerolo, 17. — Fossati Antonio, id. 14, di Marsiglia, operaio, via Vittoria, 535. — Grimo Raffaele, id. 60, di Monticelli d'Ongina, negoziante, via Lamarmora, 15. — Zola Carlo, id. 46, di Torino, tipografo, via Stampatori, 20. — Gaudroit cav. uff. Giulio Matteo, id. 78, di Vergèze (Gard, Francia), professore, corso Vitt. Em. 97. — Nesolli Carolina, id. 20, di Torino, modista. — Alessio Giovanni, id. 60, di Verrua Savoia, conciatore. — Ferrero Giuseppe, id. 61, di Pralormo, contabile. — Scavino Bartolomeo, id. 72, di Serralunga, cocchiere. — Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Tre vittime del gas letale delle solfare.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22:

Mentre alcuni solfatari lavoravano nella miniera di Manco, presso Licata, un ragazzo quattordicenne, certo Giuseppe Costanzo, investito dall'anidride solforosa, cadeva dentro il profondo pozzo. Il padre, vistolo sparire, si precipitò nel pozzo per salvare il giovinetto, ed altrettanto fece lo zio di questi. Nessuno si accorse della terribile assenza dei tre. L'indomani, però, alcuni picconieri, avvicinatisi al pozzo, udirono dei lamenti. Furono calate delle corde e dopo grandi stenti estrassero gli infelici in condizioni raccapriccianti. Il ragazzo appena vide la luce spirò. Il padre e lo zio rimasero lungamente svenuti e versano in grave stato. I picconieri sospesero tutti i lavori.

Un automobile famoso che investe un bimbo.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Ricorderete che quando l'ex-ministro Nasi fuggì in Isvizzera aveva per chauffeur un certo Gino Camperini, di Como.

Costui oggi, mentre guidava una vettura-automobile, di proprietà di certo Fergoni Carlo, investiva in via Porta Sesea il bambino Luigi Pietro, d'anni 5, ferendolo gravissimamente alla testa. Il Camperini si dava tosto alla fuga; veniva però arrestato uno dei quattro signori che si trovavano sull'automobile.

Il Camperini nella fuga del Nasi aveva dato prova di grande abilità, riuscendo a guidare l'automobile per vie difficili e tenebrose.

Un ciclone che fa dieci vittime.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 14:

Mandano da San Paolo che nel ciclone di avantieri vi sono dieci morti.

Una sassata ad una Principessa.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Ieri, mentre S. A. R. la principessa Letizia di Savoia, vedova del duca Amedeo d'Aosta, transitava in automobile nell'agro di Verrès, un monellaccio scagliò un sasso in direzione dell'augusta donna. Il sasso non colpì che il veicolo, senza però recare ad esso danno alcuno.

S. A. R., pervenuta all'abitato di Verrès, denunziò l'atto sgarbato all'Autorità, che ne ricercò subito l'autore; ma non fu possibile nè rintracciarlo nè identificarlo.

E' però assolutamente escluso che il ragazzaccio abbia inteso, vibrando la pietra, recare offesa e semplicemente sfregio alla Principessa, che certamente non conosceva. Egli avrà sicuramente avuto in animo di dare uno sfogo al suo odio per gli automobili. Questo popolazioni hanno in uggia questi mezzi di trasporto per i danni che essi loro recano colla loro velocità vertiginosamente sfrenata. Non si contano più: cani, i gatti, le galline travolti e schiacciati da quei veicoli; ma sono ormai schiere i miserelli sordi, o anziani, o poveri d'intelletto che non fanno tempo a scansarli, e quando non ci rimettono la vita, ricevono spintoni e trabalzi da renderli malconci per sempre.

La Regina madre in Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 22:

Ieri S. M. la regina Margherita giunse in questa città in automobile. Visitò la chiesa cattedrale ed il tesoro di essa.

S. M. espresse la sua ammirazione per il celebre dittico d'avorio dell'imperatore Onorio, il cammeo di Placidia, i messali ricchi d'illuminature trecentiste, i reliquari e le chiese finemente cesellate dei Santi Grato, Giocondo, Bernardo da Mentone e Francesco di Sales e per gli altri oggetti di cui è ricca la chiesa. S. M. visitò quindi la chiesa della Collegiata, e pregò a lungo nella cripta di Sant'Orso. Si recò infine a salutare le ragazze della Colonia alpina che albergano nei locali della Scuola Normale. Acclamata da queste, la Regina ripartì in automobile e si restituì alla sua residenza di Gressoney.

Un curiosissimo pesce..... d'agosto a proposito del lieto evento.

Un paese di villeggianti in orgasmo per la gioia

Ci scrivono da Varallo, 22:

Un curioso avvenimento di questi giorni è accaduto a Riva Valdobbia, che merita di essere segnalato ai lettori della *Stampa*.

Mentre in una villa, dove convengono molti villeggianti, si pranzava, giunse un telegramma che portava la lieta novella essere stata la Regina rallegrata dalla nascita del desiderato principe ereditario.

Fu un'esplosione di gioia. Si mandò ad avvertire il sindaco, poi il segretario, poi tutte le altre notabilità del paese, invitandoli ad esporre le bandiere dagli edifici comunali e dalle case.

Fortunatamente tanto il sindaco che il segretario dichiararono di attendere l'annuncio ufficiale. Fra i villeggianti, però, la sera ebbero luogo brindisi, acclamazioni, feste, musiche e.... Marcia reale e inni; e la mattina appresso da qualche villa appariva la bandiera, salutata con gioia da tutti quanti apprendevano la ragione dell'esposizione.

Fu solo più tardi che si seppe come il telegramma era una burla, e non è a dire come restassero i patriottici villeggianti.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

I continui assalti di Port Arthur.

Pietroburgo, 23, mattina.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Ci-fu che, secondo notizie di fonte cinese, il 21 corrente dalle 6 del mattino fino ad un'ora del pomeriggio i giapponesi bombardarono Port Arthur con un fuoco potentissimo; le batterie russe però riuscirono a far tacere le batterie giapponesi; la flotta giapponese ha preso il largo.

Stoessel attende la morte!

Londra, 23, ore 6,55.

Il *Morning Post* ha da Mosca, in data di ieri, che uno degli amici intimi del generale Stoessel ha ricevuto da lui un telegramma, il quale termina con queste parole: «Addio per sempre! Port Arthur sarà la mia tomba!»

Le perdite giapponesi a Port Arthur.

I giapponesi cambierebbero tattica. Kamimura è già vivo.

Parigi, 23, ore 9,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che i giapponesi intorno a Port Arthur hanno perduto già 36,000 uomini.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice che lo Stato Maggiore della marina russa ha ricevuto un telegramma del contrammiraglio Uchtomsky, in cui è detto che, essendo gli attacchi dei giapponesi stati respinti, il nemico sembra abbandonare la tattica degli attacchi decisivi di fronte, per ritornare alle operazioni di un assedio regolare.

Lo stesso Uchtomsky, ritornato a Port Arthur colla flotta russa, segnala un combattimento d'artiglieria fra le due squadre, che sarebbe avvenuto nella notte del 16 agosto.

Al mattino Togo sarebbe tornato in alto mare, trascinando a rimorchio una contro-torpediniera danneggiata, ed un'altra, che aveva perduto le ciminiere.

Un telegramma allo Stato Maggiore della marina russa segnala la presenza di due divisioni navali giapponesi, sotto il comando di Kamimura, nello stretto di La Perouse.

Lo stretto di La Perouse si trova fra l'isola russa di Sakhalin e l'isola giapponese di Yesso, ed è il passo per cui dal Mar del Giappone si entra nel mare d'Okhotsk.

In Manciuria.

Convogli giapponesi catturati dai russi. I giapponesi si costruiscono una ferrovia.

Pietroburgo, 23, ore 8,15.

Dalla parte della Manciuria telegrafano che pioggie torrenziali continuano a cadere, trasformando la regione in una vera vasta palude.

Lo stato sanitario dell'esercito russo però rimane complessivamente buono; solo l'epidemia della dissenteria subisce una recrudescenza, provata del resto — dicono i bollettini — dalla Direzione del servizio sanitario.

Due compagnie di cosacchi e di fanteria montata riuscirono a catturare un convoglio di viveri, che fu subito distrutto. Le comunicazioni giapponesi colla Corea furono interrotte durante alcuni giorni con grave danno degli invasori, i quali ricevono dai porti coreani una grande quantità di viveri, provvigioni ed oggetti di ogni genere.

E' assolutamente falso che Auchanguan, fra Hai-tcheng e Liao-Yang, sia stato evacuato dai russi.

Telegrafano da Liao-Yang che i giapponesi costruiscono una ferrovia in una stretta strada alla foce del Yalù in direzione di Lieu-tchan-kuan. Si ritiene pertanto che essi vogliano operare ad est delle posizioni russe.

Tutto è calmo lungo le posizioni russe.

Parigi, 23, ore 9,15.

Il *Journal* ha da Liao-Yang, in data di ieri: «Gli eserciti giapponesi non dànno più alcun segno di attività.»

L'equipaggio del «Novik» non potè essere salvato

Londra, 23, ore 8,10.

Parecchi giornali pubblicano il telegramma seguente da Tokio, 22: «Una forte tempesta ha impedito agli incrociatori giapponesi di soccorrere l'equipaggio del *Novik*. I comandanti delle due navi hanno notato la posizione delle rocce sulle quali si suppone che il *Novik* sia andato alla deriva.»

Una nave neutra affondata dai russi.

Schanghai, 23.

Le deposizioni fatte al Tribunale navale tendono a provare che i russi avrebbero affondato il vapore *Hipsang*, presso Port Arthur, senza avere motivi sufficienti per giustificare il loro operato.

Irritazione inglese contro la Russia per i danni prodotti al commercio britannico.

Londra, 23, ore 0.

I giornali si occupano a lungo delle conseguenze prodotte dalle crociere delle navi russe sul commercio britannico in Estremo Oriente.

Tutti i gruppi, senza distinzione di partito, appaiono molto eccitati.

Un telegramma da San Francisco dice che la Compagnia di navigazione a vapore del Pacifico, ha ufficialmente notificato ai propri clienti che non prenderà più carichi pel Giappone e tutte le navi che finora si trovano nei porti giapponesi saranno messe in riposo.

Siccome la Compagnia del Pacifico è tra le più importanti, è certo che il suo esempio sarà seguito da diverse altre Compagnie di navigazione.

Questa decisione sospende attualmente il commercio nei porti giapponesi.

I giornali liberali fanno causa comune cogli organi conservatori, eccitando il Governo britannico ad agire colla massima energia presso la Russia.

2039 gentiluomini russi nominati ufficiali.

Pietroburgo, 23 mattino.

Un rescritto imperiale del 22 nomina ufficiali 2039 gentiluomini.

L'Austria-Ungheria e il protettorato dei cattolici in Oriente.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,25:

Il corrispondente del *Journal* da Vienna ha ricevuto al Ministero degli esteri una dichiarazione dalla quale risulta che, fintantochè i trattati, specialmente quello di Berlino, che conferisce alla Francia il protettorato dei cattolici e luoghi santi in Oriente, non saranno denunziati, non soltanto l'Austria-Ungheria non cercherà di avere questo protettorato, ma non considererà nemmeno l'eventualità di una crisi che essa non può considerare come aperta. E' dunque falso che l'Austria abbia fatto dei passi e che dei passi siano stati fatti presso di essa a questo riguardo.

Vito Volterra professore onorario a Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

L'Università di Cambridge ha conferito ieri il diploma di dottore onorario in scienze a Vito Volterra, professore di matematiche applicate all'Università di Roma.

Un terribile uragano a Bari.

Annegati e salvataggi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bari, 23, ore 9.

Dopo una giornata afosa si scatenò un uragano eccezionale sollevando vortici di polvere e di rena; dinanzi ai caffè i tavoli e le sedie furono rovesciati; al largo Ateneo tre alberi vennero spezzati; caddero tegole e tende, mentre i passanti erano costretti a rifugiarsi sotto i portoni. L'uragano improvviso assalì e danneggiò piroscafi e barche; e la lancia a vapore *Iacio*, appartenente alla Società Ravennate, che faceva il primo viaggio, ebbe l'ancora spezzata, indi fu gettata a secco. Gli aiuti si rendevano difficili perchè le onde si spingevano a vortici violenti a 30 metri sulla terra.

Secondo la consuetudine, essendo lunedì, molti operai si trovavano a diporto sulla spiaggia. A San Cataldo in quell'ora molti tornavano in città in barca: tre di queste furono capovolte. Una barca che conteneva dodici persone fu allontanata per tre metri dalla riva senza riuscire più ad accostarla: gridò allora al soccorso e le vennero lanciate delle funi, ma la violenza del mare la portò come un vortice verso la banchina, ove finalmente fu potuta rimorchiare.

Cominciando finalmente a diradarsi le nubi e la polvere che acceava, si lanciarono in mare le imbarcazioni dei vapori ancorati, le barche della Capitaneria, della pubblica sicurezza e della finanza, che poterono operare molti salvataggi. La barca N. 9 con dieci persone, che si trovava fra San Cataldo e Bari, fu capovolta da una furiosissima ondata e i marinai e i gitanti caddero nell'acqua: le barche di soccorso salvarono otto persone. Sono scomparsi invece il falegname Anacolde Pietro Chimenti e il fruttivendolo Pietro Lorusso. Uno *jole* della Società canottieri Barion si salvò per miracolo.

Moltissimi sono i naufraghi che furono recati all'ospedale per le medicazioni. Tutta la notte una grande folla stazionò sulle banchine del porto in attesa di notizie delle barche che si trovavano in alto mare. Dalla direzione del Porto si crede che abbia solo investito la costa; però regna ancora grande trepidazione nelle famiglie dei marinai assenti.

Fu il Re che volle le manovre di sbarco.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 10,35:

Il *Mattino* dice di aver avuto da buona fonte alcune notizie intorno alle manovre combinate. Fu il Re che volle queste manovre, impressionato dalla perfezione e dalla rapidità e dall'ordine con cui, fino dall'inizio delle ostilità, si effettuarono gli sbarchi dei giapponesi. Egli intende che l'Esercito e l'Armata si addestrino con prove frequenti alle manovre di sbarco, e prima di lasciare Roma il Re ebbe conferenze con il capo dello Stato Maggiore generale Saletta, coi ministri della guerra e della marina. Il piano, studiato dal generale Saletta, fu esaminato diligentemente dal Sovrano e pienamente approvato da lui. Il suo svolgimento sarà un grande ammaestramento pratico e tecnico per gli ufficiali di terra e di mare che parteciperanno alle singole e complesse operazioni e porgerà modo allo Stato Maggiore di avvisare i difetti e suggerire o adottare i provvedimenti che non possono balzare agli occhi anche più esperti e sagaci se non col graduale esercizio e la pratica del funzionamento dei vasti e delicati congegni che hanno bisogno di rinnovarsi e tenersi agili e prontamente rispondenti al loro scopo.

Trattative colla Svizzera pel Sempione.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9,25:

Il *Messaggero* annunzia che prima della fine dell'anno sarà convocata una Conferenza di rappresentanti italiani e svizzeri per definire alcune questioni tecniche relative alla galleria del Sempione.

Una misteriosa scomparsa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,10:

Certo Andreoli, spacciatore all'ingrosso di generi di privative, ha dichiarato di aver ieri mandato il suo dipendente Ernesto Clemente a pagare L. 10,598 30 alla Tesoreria presso la Banca d'Italia. Poco dopo seppe che il Clemente aveva soltanto depositato 2400 lire, e che quindi si era recato a salutare la moglie, a cui aveva detto che era rovinato, perchè aveva perduto una grossa somma. Dopo non si è più visto. La moglie teme che si sia suicidato.

Continuano i ribassi dei prezzi pei viaggi transatlantici.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,15:

La concorrenza fra il trust Morgan e la *Cunard Line* continua a far ribassare il prezzo dei viaggi fra l'America e l'Inghilterra. La *Cunard Line* e la *White Star Line* hanno ribassato a dieci sterline il prezzo delle prime classi per l'Oriente. La *Leyland Line* ha ribassato a sette sterline il prezzo del passaggio da Boston a Liverpool. L'*American Line*, che fa parte del *trust*, annunzia una nuova riduzione in seconda classe da Filadelfia a Liverpool, ed in seconda classe da New York a Southampton.

Mine sottomarine inglesi scomparse.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,40:

L'*Eclair* ha da Londra: «I giornali annunziano che quattro mine sottomarine sono scomparse dal porto di Plymouth. I fili che le riunivano alla terra sono stati tagliati e le mine asportate. Le Autorità stanno facendo un'inchiesta.»

Una cannoniera inglese arenata.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,40:

Si ha da San Giovanni di Terranova: La cannoniera inglese *Columbine* si è arenata sopra le rocce della baia Verde. Si teme che non si possa più rimetterla a galla.

Le catastrofi ferroviarie.

Ci telegrafano da Algeri, 23, ore 7,30:

Si ha da Setif, 22: «Un accidente avvenne oggi al chilometro 177, fra la stazione di Beni-Mansour e quella delle Porte di Ferro. Una vettura nella quale si trovava il brigadiere della linea, sua moglie e tre fanciulli, è stata urtata da un treno merci. Il padre ed uno dei fanciulli rimasero morti sul colpo. La madre ed un altro fanciullo morirono mentre venivano trasportati all'ospedale del Bordj. Il terzo fanciullo venne ricoverato in cattivo stato.»

Pescatori incendiari.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8,25:

Si ha da Vigo, 22: «Una fabbrica di conserve è stata incendiata e si crede che l'incendio sia doloso, e causato dai dissapori che esistevano fra i pescatori e il proprietario della fabbrica. L'intervento dei macchinisti della torpediniera francese, ancorata nel porto, ha permesso di circoscrivere l'incendio e di preservare una raffineria di petrolio e quindi tutto il quartiere.»

Borsa di Torino.

23 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 104 05.

CAMBI				a vista	
Francia 3	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Germania 4	»	123 45	—	»	123 55
Londra 4	»	25 23	—	»	25 28

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 104 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 05, 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1121 —	— —	Ferr. Mer.	721 —	721 50
				720 50	— —
B. Comm.	770 50	770 —	Ferr. Med.	462 —	463 50
Cred. It.	506 50	507 —		461 —	— —
B. Sc. e Sete	163 —	— —	Rubattino	458 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — *23 agosto.*

Solo stamane la speculazione trovò eccellenti i titoli ferroviari, che furono avidamente assorbiti, in ispecie le Mediterranee, dietro l'accordo col Governo sui conti che potevano essere forniti di cause esterne. La Rendita continua ad essere richiesta per fine, con un riporto deriscrio per prossimo da 15 a 12 centesimi; valori bancari fermi, ma senza entusiasmi.

Il riporto sui valori, come prevedevamo, stordisce assai mite, il denaro essendo molto offerto al 4 0/0.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 23 agosto 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	104 15	104 —	104 02 1/2	104 05
» f.m.	104 —	104 —	104 [illegible] 1/2	103 [illegible]
3 1/2 0/0 p.c.	101 40	101 45	101 [illegible] 1/2	101 [illegible]
» f.m.	101 64	— —	— —	101 [illegible] 1/2
Az. Banca d'It.	11[illegible] —	1130 —	1130 —	1130 [illegible]
» Banca Comm.	7[illegible] —	7[illegible] —	7[illegible] —	— —
» Credito Ital.	505 —	505 —	505 —	— —
» Meridionali	719 50	719 —	719 —	719 50
» Mediterranee	— —	463 50	463 —	463 —
» Rubattino	— —	457 50	457 —	— —
» Terni	— —	— —	— —	1[illegible] —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 27
» » 3 0/0	98 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 25
Consolidati inglesi	88 1/4
Obbligazioni Lombarde	325 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	87 45
Banca di Parigi	1177 —
Tunisino	474 28
Egiziano 4 0/0 rend.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	86 97
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	96 75
Credito Fondiario	— —
Suez	4150 —
Lotti Turchi	123 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	74 25
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 731,2; ore 15: 731,9; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Temperatura esterna a nord in gradi centesimali
Minima + 16,3 Massima + 29,0

(Piazza Castello — Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 31,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 16,9
24 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 48, tramonta alle ore 19, minuti 13.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22: + 24,6
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 16,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Tempe ratura
Genova	22.9	20.5	1/2 cop.	Pietroburgo	12.9
Milano	25.0	16.9	coperto	Odessa	—
Brescia	23.3	16.3	piovoso	Amburgo	11.8
Venezia	28.1	19.3	coperto	Vienna	14.0
Bologna	28.1	18.3	piovoso	Trieste	22.4
Ancona	21.6	23.3	1/2 cop.	Madrid	16.0
Livorno	27.4	18.5	coperto	Alessandria	20.0
Firenze	27.7	17.2	temper.	Parigi	12.0
Roma	31.5	19.1	1/2 cop.	Nizza	22.3
Bari	29.3	21.5	sereno	Ginevra	15.9
Napoli	29.7	21.6	1/4 cop.	Costantinopoli	22.7
Palermo	31.3	17.4	sereno	Malta	27.4
Messina	32.2	23.0	»	Tunisi	—
Cagliari	34.0	18.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomeo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *El sapuzin de la signora; Don Baldassar; El Tesapin bramita; Tecoppa e C.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *La dame de chez Maxim.* — L. 0 50.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 72). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Dopo lunga malattia decedeva ieri l'altro, nella sua abitazione di via Lagrange, 22

ADELAIDE SEBASTIANI Ved. Nob. FORTI

d'anni 85.

Il figlio Rag. EMANUELE, la figlia SOFIA BONDINAJ col marito Maggiore Cav. CARLO e figlia IDA, ne danno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo il 23 corr., alle ore 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 11813

Stamane, alle ore 8,30, rendeva l'anima a Dio, dopo brevissima malattia

Erasmo Oliveri

d'anni 72

Il fratello FRANCESCO con la moglie GIACINTA DOGLIOTTI; i nipoti FELICE, capitano Lo alpini; TERESITA col marito ETTORE DABADONNA, capitano 59.o fanteria; BIANCA col marito avvocato PAOLO MURATORIO; MARIO, e pronipoti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 24 corr., alle 9, partendo da piazza Statuto, N. 4.

Torino, addì 22 agosto 1904. 009

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Mala digestio **"TOT"** *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico
(in cachets)

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS



regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Esperienze clinico-pratiche

9ª CENTURIA

La dispepsia e la nevrastenia gastrica, predispongono l'uomo al pianto, al vedere il futuro a foschi colori, allo scoraggiamento, e peggio: fenomeno, questo, determinato da alcaloidi velenosi formantisi, per fermentazioni di cibi indigeriti entro il nostro stomaco ed il nostro intestino.

E per impedire le fermentazioni occorre disinfettare (come fa il « tot ») **tute, cito et jucunde.**

FIRENZE, via Ghibellina, 29, Ambulatorio di Ostetricia e Ginecologia REGINA ELENA. — Mi sono valso dei tubi di « TOT » alle consultazioni speciali d'Ostetricia e Ginecologia da me dirette in questo Ambulatorio, e anche nella mia privata clientela. Posso attestare per la verità che tale rimedio ha sempre corrisposto egregiamente in casi ben determinati di dispepsie gastriche e atonia intestinale, così frequenti a verificarsi nelle clorotiche, nelle anemiche e nelle donne incinte, specialmente nei primi mesi della gravidanza.

Dopo l'esperimento fatto, posso con sicura coscienza, consigliare l'uso del « TOT » alle mie clienti. Dott. Cav. **G. Gelli**
Direttore dell'Ambulatorio Regina Elena.

S. STEFANO AL CORNO (Milano). — Ho esperimentato il « TOT ». *E' la vera panacea delle forme dispeptiche.* Lo provai in una forma gravissima di gastralgia in un soggetto ammalato di *nefrite albuminurica*, e ne ebbi sintomaticamente dei risultati sorprendenti. Ecco tutto. Dott. **Giorelli Pio**, Medico-Chir.

CREMONA, corso Garibaldi, 9, 20 giugno 1903. — Ho esperimentato il « TOT » su un'ammalata di *catarro gastrico cronico con gastroectasia* e ne ebbi davvero *risultati brillantissimi.*

Dott. **Bonaccossi Cesare**, Med.-Chir.

DOMEGGE (Belluno). — Posso assicurare che il « TOT » mi diede i *migliori risultati* in una malata di *nevrastenia gastrica* riflessa da *prolasso dell'utero*, dove aveva invano esperimentato altre cure.

Dott. **Anghebem Roberto**, Med.-Chir.

TRASSILICO (Massa Carrara). — Ho esperimentato il « TOT » in individui affetti da *forme gastro-enteriche*, e, ad onor del vero, posso assicurare di avere *avuto sempre a lodarmene*, anche nel *catarro cronico intestinale.*
Dottor **Ruggiero Rebecchi**
Medico-Chirurgo Condotto.

MILANO, Foro Bonaparte, 52. — Dichiaro che il « TOT » è utile nelle *forme gastro-enteriche*, sopratutto come *assorbente e antifermentativo.*

Dott. **Torchio Aristide**, Medico-Chir.

POLAVENO (Brescia), 29 giugno 1903. — Uso da parecchio tempo il « TOT » con buoni risultati nei varii disturbi intestinali, *atonia, catarro, colite, entero colite*, specialmente nei pellagrosi; ma dove il suo effetto è veramente soddisfacentissimo è nei casi di *ipercloridia.*
Dott. **Butta Luigi**
Medico chirurgo Condotto, Ufficiale Sanitario.

CASTELNUOVO VAL DI CECINA (Pisa), 25 settembre 1903. — Ho esperimentato il TOT » in diversi casi di *dispepsia gastrica*, e l'ho *riscontrato efficacissimo*, tanto che lo suggerirò volontieri, nella mia pratica medica.
Dott. **Lupi Egisto**, Med.-Chir.

SEGNACCO (Udine), 17 settembre 1903. — Ho esperimentati sopra uno dei miei clienti, sofferente da qualche tempo di *crisi nevrogastriche, dipendenti da auto-intossicazioni*, i cachets di « TOT »; posso assicurare di avere ottenuto con essi la *completa scomparsa dei fenomeni depressivi, indarno tentate colle cure toniche e coll'asepsi interna.*
Dott. **Gervasi Ottone**, Med.-Chir.

ZENEVREDO (Pavia), 11 agosto 1903. — Ho provato *su me stesso* il « Tot » speditomi e ne ha ritratto molto giovamento.
Dott. **Carlo Codecà**,
Medico-Chirurgo Uff. Sanitario.

LANGOSCO (Pavia). — Ho esperimentato i cachets di « TOT » in un caso di *fermentazione gastrica da atonia* e ne ottenni bonissimi risultati.

Dr. **Giuseppe Valasco**, Medico-Chir.

BISCEGLIE (Bari). — Esperimentai il « TOT » sopra una signora sofferente di *catarro intestinale.*

Questa cura mi corrispose; quindi l'autore potrà *andar superbo di questo eccellente e pregevole preparato.*
Dott. **Pastore** Cav. **Francesco**
Medico-Chirurgo.

CASENOVE FOLIGNO (Perugia), 16 luglio 1903. — In alcune forme dispeptiche, quale la *dispepsia acida*, sia che dipenda da *iperacidità* o da *ipercloridria*, e nella *dispepsia putrida*, ho *trovato* molto giovevole l'uso dei cachets di « TOT ».
Dott. **Ercole Cruciani**, Med.-Chir.

CARPINETO ROMANO (Roma), 20 luglio 1903. (Ospedale di Sant'Anna). — Nelle enteriti in genere, massime se accompagnate da fermentazioni di *fermenti putridi* od *infettanti*, il « TOT » trova la sua razionale indicazione e soddisfa alle giuste esigenze della moderna terapia gastro-intestinale. Son tre mesi che prescrivo ai miei malati il « TOT » *con splendidi risultati.*

Bisogna però *insistere nel prosieguo della cura*, dappoichè il miglioramento che se ne ottiene è *lento, ma progressivo.*
Dr. **Angelo Cosentini**, Medico-Chir.

SANSEVERO A SAN DOMENICO MAGGIORE (Napoli). — Posso attestare che il « TOT » mi ha corrisposto bene nella *gastrite cronica con gastroectasia*, in cui ho notato fin dai primi giorni diminuzione delle anormali fermentazioni e decomposizioni con aumento d'appetito.

Dott. **Alberto Romita**, Med.-Chir.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Posso assicurare che il « TOT » mi ha dato ottimi risultati in *tutte le forme di dispepsia.* Ne vadano orgogliosi, che il loro preparato si farà avanti e sarà di aiuto ai poveri sofferenti.
Dott. **Ortoleva Francesco**
Med.-Chir. Condotto.

ZOCCA (Modena). — Valeriano S., giornaliero, d'anni 40, si presentò al mio ambulatorio accusando *gravi disturbi all'apparato digerente, specialmente allo stomaco. L'appetito* fortemente era *diminuito*, accusava *senso di pienezza e di sordo dolore nello stomaco.*

Intrapresi una cura coi rimedi usuali, ma con risultati poco confortanti. Solo dopo l'uso del vostro « TOT » potei notare un notevole, benefico risveglio nelle funzioni digerenti. Le eruttazioni acide e il senso di bruciore e di pressione allo stomaco diminuirono notevolmente.
Dr. **Vladimiro Miani**, Med.-Chir.

SAPONARA (Messina), 19 luglio 1903. — Avendo anch'io sperimentato in alcuni individui travagliati per molti anni da ostinati *disturbi digestivi* il « TOT », ho dovuto convincermi essere preferibile a qualunque medicinale, avendolo trovato [illegible] *miracoloso.*

Dott. **Giovanni Castorina**, Med.-Chir.

NAPOLI, via Tribunali, 188. — Uso sempre il « TOT » nelle atonie gastriche, raccogliendo *risultati soddisfacentissimi.*

Dott. **Domenico Pisani**, Medico-Chir.
Special. per le malattie dei bambini, già Assistente nell'Osped. di Santa Maria della Pace e di Loreto, e interno negli Istituti d'Anatomia Patol. e di Patologia speciale Medica della R. Univers. di Napoli.

GASPERINA (Catanzaro). — Ad un ammalato di *atonia intestinale* ho somministrato per circa tre settimane il « TOT » e posso assicurare che il medesimo è *completamente guarito.*

Convinto quindi della grande utilità del « TOT », interesserò le locali farmacie perchè se ne provvedano.

Dott. **Gregorio Pisani** di **Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

MONCRIVELLO (Novara). — Gli è con piena soddisfazione che io attesto avere usato il « TOT » in casi di *catarri gastrici inveterati con rutto fetente* e con *gastralgie violente*, e di aver sempre osservato un *miglioramento pronto.* Dichiaro quindi il « TOT » *degno della sua fama.*
Dott. **Adolfo Aldera**, Med.-Chir.

ROSOLI (Reggio Calabria), 23 giugno 1903. — Tengo in cura un mio cliente povero cui ho somministrato già due tubi di « TOT », che *risposero mirabilmente.*

Dr. **Salvatore Conti**, Med.-Chir. condotto

NEROLA (Roma). — Col « TOT » ottenni un *mirabile beneficio* in una dispepsia nervosa assai ribelle. Dott. **Cesare Bacci**, Med.-Chir.

SAVONA. — Io sottoscritto certifico di avere usato per i miei ammalati, affetti specialmente da *disturbi gastrici*, l'antisettico « TOT », e di averlo *trovato di molta efficacia.*
Dott. **Silvio Bruno**, Med.-Chir.

ROMA, Via Principe Eugenio, N. 10, int. 1.o. — In un caso di catarro *gastro-intestinale*, ribelle a molti rimedi, colla prescrizione del solo « TOT » ottenni *completa guarigione.*

Dott. **Federico Tommasi**, Med.-Chir.

TORINO, Via XX Settembre, 58. — In un caso di *stitichezza ostinata, con forti cefalee*, curato col « TOT », non solo le funzioni dell'intestino sono ridiventate quasi normali; ma scomparve pure il persistente *mal di capo*, con *grande sollievo e riconoscenza dell'ammalato.*

Dott. **Lorenzo Monetti**, Med.-Chir.

BIBIANA (Torino). — Usai il « TOT » con un povero cliente, affetto da iperacloridria, con *ottimo risultato*, e perciò prescrissi il vostro ottimo preparato in diversi casi di *dispepsie e catarri gastrici. Ne ottenni sempre buona prova*, tanto buona da determinarmi di usarlo spesso in casi consimili.

Dott. **Camozzo Arturo R.**
Medico-Chirurgo Dirett. del R. Ospedale

RUOTI (Potenza), 6 luglio 1903. — Ho usato per mio uso *personale* i cachets di « TOT »; me ne sono *giovato immensamente.*

Dott. **Giovanni Buccico**, Med.-Chir.

PIANELLO VAL TIDONE (Piacenza), 28 marzo 1903. — Avendo ottenuto un *sensibile miglioramento* dal primo tubo, per continuare la cura del « TOT », prego di volermene spedire due tubi dietro assegno.

Dott. **Eugenio Gastoni**
Capitano medico a riposo

PORTO EMPEDOCLE (Girgenti). — Ho *trovato eccellente* il « TOT » per combattere il *meteorismo e la fermentazione anomale putrida.* Dott. **Moscato Pasquale**
Medico-Chirurgo Condotto.

CASERTA. — In varii infermi della mia clientela il rimedio « TOT », mi si è *addimostrato sempre efficacissimo.*

Dott. **Giacomo Marraposo**
Medico-Chirurgo Ufficiale sanitario di Casagiove
Medico delle Carceri giudiziarie di Caserta
Specialista in Microscopia Clinica

CATANIA, via Vittorio Emanuele, 475. — Sopra una giovane di 22 anni, certa signorina T.... F....., di gracile costituzione, la quale da oltre due mesi provava continui *bruciori di stomaco, con mancanza quasi assoluta di appetito*, in causa del cattivo funzionamento dell'apparato digerente, dopo le solite usuali purghe, più o meno blande, acque minerali, bicarbonati ed altro, che riuscirono di nessun giovamento, esperimentai la cura del « TOT » e dopo soli cinque giorni (due cachets al giorno), *cominciarono a diminuire sensibilmente i bruciori di stomaco, aumentando contemporaneamente e gradatamente l'appetito*, ed a cura ultimata scomparirono completamente i bruciori di stomaco. **Corbellini Sisto**
Ufficiale dell'esercito a riposo

MONTECELLO (Prov. di Roma), 19 febbraio 1903. — Ho sperimentato il « TOT » con successo in un mio ammalato di *catarro cronico gastrico duodenale* e conseguente itterizio.

Dott. **Camillo Rusconi**
Med.-Chir. Condotto

MEDOLE (Mantova). — Avendo rilevato indubbio vantaggio in seguito all'uso del « TOT » e desiderando confermare il pieno valore, ho pensato di continuare la somministrazione.

Dott. **Desenzani Antonio**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

S. QUIRINO DI PORDENONE (Udine). — *Trovandomi affetto da vario tempo da dispepsia e forte gastralgia, provai senza alcun risultato varii rimedi. Ricorsi al « TOT », ed in questo trovai la mia salute.*

Dott. **Plateo Guglielmo**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

LUCO DEI MARSI (Aquila), 8 agosto 1903. — Posso testificare che in un caso inveterato di bruciori di stomaco (*ipercloridria*), il sofferente ne ha avuto dal breve uso del « TOT » soddisfacente beneficio.

Dott. **Antonio Cocbi**
Medico-Chirurgo. Ufficiale Sanitario.

MONFUMO (Treviso). — Ho esperimentato *su me stesso* il « TOT » a base di antisettici del tubo gastro-enterico, essendo afflitto da una ostinata *forma dispeptica*, e ne ho avuto buoni *risultati.*

Dott. **A. Avena**, Med.-Chir. Condotto

ORTONA A MARE (Chieti). — Utilissimo ho esperimentato il « TOT » nelle *dispepsie flatulenti*, e *soddisfacenti effetti* ne ho avuto in due casi di *entero-colite cronica.*

Dott. **Silvino Croce**
Medico-Chirurgo Direttore dell'Ospedale Maria

MONTOASTELLI (Pisa). — Ho esperimentato il « TOT » con *ottimo risultato.* Speditemi un tubo con assegno postale.

Dott. **Lardori Diodato**, Med.-Chir.

GAETA (Caserta), 22 luglio 1903. — Il « TOT » fu da me sperimentato in una inferma di *clorosi con gravi disturbi dispeptici ed intestinali per diminuita attività degli organi digerenti*, tanto comune negli anemici.

Volli tentare il « TOT » come rimedio di *extrema ratio*, visto *che tutte le cure non avevano fatto altro che far perdere alla inferma la fiducia nella guarigione, ed a me la speranza di uscire vittorioso dalla prova.* E me ne trovai contentissimo, poichè ebbe a notare una sensibile e progressiva maggiore tolleranza degli altri rimedi ricostituenti, le funzioni gastro-intestinali cominciarono a rimettersi rapidamente, tanto che al trentesimo giorno di cura e cioè dopo aver ingerito il 90° cachets, potetti constatare con soddisfazione che l'inferma *digeriva ed assimilava come qualunque altro organismo sano.* Tanto per la verità. —

Dott. **Conca Raffaele**, Uffic. Sanit.
Medico dell'Osped. Civ. (reparto donne)

PENABILLI (Pesaro). — Debbo dire chiaramente che *tanto* io che la mia *signora*, sofferenti di catarro *gastro-enterico*, dall'uso del « TOT » abbiamo *ritratto vantaggi immensi.*

Dott. **Nieri Nicolini**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

ACRI (Cosenza). — Sono venuto a conoscere che il Vostro specifico corrisponde meravigliosamente nelle malattie enteriche.

E' un [illegible] antisettico delle vie digerenti, affette da catarri cronici inveterati.

Dr. **Ferdinando Militia**, Med.-Chir.

PAESANA (Cuneo). — *L'uso continuato del « TOT » per una trentina di giorni in ragione di due cachets al giorno in un* infermo affetto *da catarro gastro-enterico, fu* efficacissimo.

Dott. **Margaria Giovanni**, Med.-Chir.

ROMA, via Sicilia, 24, 9 luglio 1903. — Il commendator dottor Giulio Caccialupi ha sperimentato nella propria clientela il « TOT » *con ottimi risultati.*

Dott. **Caccialupi** Comm. **Giulio**
Consultazioni private mediche ed oculistiche

GENOVA, via Giacometti, N. 8-A. — Ho sperimentato il « TOT » in un operaio che soffriva, dopo *l'ingestione del cibo, di pirosi e gastralgie penosissime.*

I risultati ottenuti con pochi tubi di cachets sono stati *addirittura splendidi.*

Dott. **Augusto Siccardi**, Med.-Chir.

PETILIA - POLICASTRO (Catanzaro). — Quando ebbi il « TOT », io avevo in cura un ammalato che, avendo sofferto in precedenza *febbre tifoidea*, era seriamente impensierito, perchè vedeva, quale postumo dell'infezione tifica sofferta, *seriamente alterate e guaste le funzioni dell'apparecchio gastro-enterico.*

E' con mio sommo compiacimento che posso dichiarare che, dopo consumato il tubo da me datogli, ebbe a ringraziarmi di tutto cuore, *sentendosi migliorato l'appetito e resa facile la digestione*, che prima aveva penosa e stentata.

Dott. **Francesco Vallone**, Med.-Chir.

CANARO (Rovigo). — Ho esperimentato *su me stesso* l'azione del « TOT », ed i vantaggi ottenuti sui miei disturbi *gastro-enterici furono così soddisfacenti, da indurmi a prescriverlo anche a varii ammalati.*

Dott. **Edoardo Altieri**, Med.-Chir.

OSTUNI (Lecce), 28 agosto 1903. — L'anno scorso ebbi a richiedere un tubo di « TOT » per una donna di 45 anni, affetta da *dispepsia gastrica.* Subito notai un sensibile miglioramento, *seguito poi da guarigione.*

Volli poi provare il rimedio in casi di *enterocolite* e di *catarro gastro-enterico*, ed il risultato fu buono.....

Dott. **Luigi Francavilla**, Med.-Chir.

CASTELLO DI GODEGO (Treviso), 30 gennaio 1904. — I risultati da me ottenuti col « TOT » furono assai vantaggiosi in varii casi di *catarro gastro-enterico.*

Cav. Dott. **Luigi Zamperetti**
Med.-Chir. — Ufficiale Sanitario

S. SOFIA (Firenze), 11 luglio 1903. — Il malato in cui ho esperimentato il « TOT » è *migliorato sensibilmente.*

Dr. **Cappelli Lorenzo**
Medico-Chirurgo Ospedale Nefetti

CAMPIGLIA M. (Pisa), 3 ottobre 1903. — Il « TOT » fu da me esperimentato in un individuo adulto affetto da *gastrectasia e anacloridria.* Mi compiaccio significare che ebbe a riscontrarne *notevolissimo miglioramento.*

Dott. **Luigi Innocenti**, Med.-Chir.

CARPINETI (Reggio Emilia), 1° agosto 1903. — Il « TOT » ha prodotto sul mio ammalato, al quale l'ho somministrato, *ottimi effetti.*

Grappi Dott. **Cesare**, Med.-Chir.

PLACANICA (Reggio Calabria), 27 luglio 1903. — Il « TOT », prescritto da me a due inferme sofferenti da lungo tempo di catarro [illegible] a diverse cure, delle quali poco o nulla si erano avvantaggiate, ha risposto più di quanto mi sarei aspettato.

Ad una delle due mie inferme non passava il *latte sterilizzato e diluito* con *acqua di finocchio*, ed ora può cibarsi discretamente; allora aveva messo da parte le occupazioni giornaliere, mentre dopo aver consumato appena 24 cachets riprese le sue ordinarie occupazioni.

Dott. **Leonardo Carnà**
Medico-Chirurgo.

S. GIOVANNI PERSICETO (Bologna). — Il « TOT » mi ha corrisposto in modo splendido in una forma di *atonia gastrica* da *gastro-ectasia*, per cui *soffriva da due anni.*

Dr. **Mario Mazzocchi**, Med.-Chir.

PALERMO, via Dalia, N. 74, 29 luglio 1903. — Ho adoperato il « TOT » in diversi casi di *catarro gastrico.* Dichiaro sinceramente di averne ottenuto dei *vantaggi sorprendenti.*

Dr. **Mario Cialia**, Med.-Chir.

FOSCIANDORA (Massa). — Ho esperimentato il « TOT », e in un caso di *gastrite cronica* mi ha dato soddisfacentissimi risultati.

Dott. **Ricci Francesco**
Med.-Chir. ed Uffic. Sanit.

BOVINO (Foggia). — Ho esperimentato *su me stesso gli effetti del « TOT »* e ne ho avuti *effetti soddisfacenti*, tanto da indurmi a prescriverlo a parecchi miei ammalati.

Dr. **Raffaele Rocco**, Med.-Chir.

NAPOLI, via Sette Dolori, 11. — Con grande mia soddisfazione, attesto che il « TOT » che ho esperimentato in parecchie *affezioni del tubo gastro-enterico*, mi ha dato *risultati splendidissimi* e non mai ottenuti con tanti altri rimedi.

Dott. **Carlo Farinnato**, Med.-Chir.

GRAVINA (Bari). — In parecchi casi di *catarro gastro-enterico, ribelli ad ogni metodo di cura*, in soggetti nervosi (bambini), il « TOT » è riuscito d'un risultato splendido. In un caso di *atonia gastrica* ad un guardiano della ferrovia, il « TOT » ha dato prova innegabile della sua efficacia. In tre soggetti affetti da *stitichezza con meteorismo* leggero, il « TOT » ha vinto le sofferenze dei poveri disgraziati che avevano inutilmente ricorso ad altri mezzi.

Dr. **Filippo Selvaggi**, Med.-Chir. Cond.
e Medico di Sezione delle Ferrovie.

MARIGLIANO (Caserta), 11 settembre 1903. — Ho esperimentato in ammalati di stomaco il preparato, messo in commercio col nome di « TOT » e l'ho trovato veramente utile in quelle forme di *catarri gastrici*, che danno luogo a sviluppo anormale di prodotti gassosi, che richiedono l'uso di sostanze antifermentative ed antisettiche. Dott. **Gabriele Gaetano**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

CASERTA, via G. B. Vico, N. 46. — Avendo sperimentato, sia nei *catarri cronici che acuti* dello stomaco, il preparato « TOT », l'ho trovato veramente efficace.

Dott. **Nicola Jodice**, Med.Chir.

TERAMO, via P. Romana. — ... Sono assai lieto nell'attestare che dall'uso del « TOT » io *stesso ho avuto benefici effetti in modo rapido e durevole.*

Dott. **Egisto De Nigris**, Med.-Chir.

VALLE DI CADORE (Belluno), 18 giugno 1903. — Ho adoperato il saggio di « TOT » inviatomi in un caso di dispepsia acida e lo trovai *efficace*, specialmente contro il *senso di pirosi.*

Dott. **Giuseppe Baroni**, Med.-Chir.

MILANO, via S. Fedele, 4, 16 gennaio 1903. — Il dottor Edoardo Meroni, per quanto può arguire da una prova limitata, in una cura occasionalmente non breve, promettesi buoni risultati dal « TOT ».

Dott. **Edoardo Meroni**
Medico-Chirurgo.

RETORBIDO (Voghera), 13 settembre 1903. — Il falegname B. Vittorio, affetto da disturbi *gastro-intestinali ostinati*, ed affetto da *accessi neurastenici*, dopo l'uso di due dosi di « TOT », si trovò grandemente migliorato; e dopo una terza dose potè dirsi *perfettamente guarito.*

Dott. **Domenico Giovinazzi**
Med.-Chir. comunale.

SASSARI. — Sono lieto di riconoscere nel « TOT » un rimedio efficacissimo *nelle mie affezioni gastro-enteriche* e sopratutto un sovrano disinfettante dell'intestino.

Dr. **G. Andrea Pietri**
Assist. alla R. Clinica Chirurgica dell'Un. di Sassari.

SESTO CALENDE (Milano), 26 settembre 1903. — Dalla somministrazione del « TOT » ad alcuni miei clienti affetti da *dispepsia*, mostratasi *prima ribelle ad altri rimedi*, ottenni *ottimo risultato.*

Dott. **Giovanardi Alberto**
Medico-Chirurgo.

CEPRANO (Roma), 28 marzo 1903. — Ho esperimentato il « TOT » in un *ammalato grave d'ipercloridia* con esito favorevolissimo.

Dott. **Fausto T. Figoli**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Candelai, 86, 6 gennaio 1903. — Il « TOT » l'ho *io stesso* esperimentato, essendo affetto da *dispepsia*, e confesso che il miglioramento è stato *straordinario.*

Dott. **Gaetano Mangiarotti**
Direttore del Gabinetto Dermo-Sifilopatico e delle specialità medico chirurgiche - Specialista delle malattie veneree Sifilitiche e Ginecologiche.

STROPPIANA (Novara). — Ho trovato il « TOT » efficacissimo nelle *atonie gastriche, nelle pirosi, nei catarri gastrici.*

Dott. **Vaccino Nicolò**, Med.-Chir.

MILANO, via Durini, 18, 7 gennaio 1903. — Feci uso frequente del preparato « TOT » nelle *forme lente di stomaco* e ne ebbi un *vero risultato favorevole.*

Dott. **Afredo Colombi**, Med.-Chir.

SOLAROLO (Ravenna). — Per il mio solito cliente pregovi spedirmi un tubo di « TOT », che è già il terzo. Si capisce che egli ne ritrae *insperati vantaggi, dopo sofferenze che duravano da molti anni.*

Dott. **Spagnoli Pasquale**, Med.-Chir.

CANTAGALLE (Firenze), 25 luglio 1903. — Son convinto che il « TOT » potrà arrecare notevoli servigi ai medici pratici e potrà conquistar uno dei buoni posti nella moderna terapia.

Dr. **Angelo Ciabattini**
Med.-Chir. Condotto

OFFLAGA (Brescia). — Colpito lo scorso anno da *fenomeni dispeptici* in seguito ad esagerata fatica in una epidemia tifosa svoltasi nella mia condotta, volli su me esperimentare il « TOT ». Orbene tengo a dichiarare che anche solo dopo pochi giorni di cura cominciai a migliorare, ottenendone in seguito completa guarigione. Dott. **Broli Giovanni**
Medico-Chirurgo.

TRIVENTO (Campobasso), 12 luglio 1903. — Ritengo il « TOT » il migliore ed il più completo rimedio disinfettante ed antisettico in tutte le malattie *del tubo gastro-enterico*, prodotte da *auto-intossicazione* e microrganismi che vi possono annidarsi.

Dott. **Luigi Ciafardini**, Med.-Chir.

CASAPULLA (Caserta). — In molti casi di *dispepsia* e *atonia gastro-intestinale*, ho sempre usato il « TOT » *con completo successo.* Perciò ritengo che il « TOT » sia il preparato migliore, quasi unico, atto a *far sparire le dispepsie in genere* e ad evitare le anormali fermentazioni del tubo gastro-enterico.

Dott. **Santillo Clemente**
Medico-Chirurgo.

MONTEPAGANO (Teramo), 30 settembre 1903. — Il mio cliente, malato di *catarro gastrico* e *dispepsia*, dopo l'uso del « TOT » ha migliorato nelle sue facoltà digerenti.

Dott. **Cesare Mancini**, Med.-Chir.

SUGANO (Perugia). — Avendo sperimentato *giovevole contro il mio catarro di stomaco* il preparato « TOT », prego prontamente spedirmi N. 6 tubi di « TOT ».

Dott. **Ricchi Giuseppe**, Med.-Chir.

CINGOLI (Macerata). — Prego mandarmi per assegno N. 6 tubetti di « TOT », della cui *reale virtù terapeutica* mi vado sempre più convincendo, avendone avuti *risultati soddisfacentissimi* in parecchi casi di *catarro ed atonia gastro-intestinale.*

Dott. **Camillo Coletti**, Med.-Chir.

PONTEVICO (Brescia), 12 luglio 1903. — Ho usato il « TOT » *su me stesso*, con vantaggio nella dispepsia che da *molto tempo* soffro.

Dott. **Cantoni B.**, Med.-Chir.

PALERMO, via Maccini, 6. — Ho esperimentato il « TOT » in un ammalato di tubercolosi, i cui poteri digestivi deficienti non permettevano una completa assimilazione degli alimenti ingeriti, cagionando un notevole deperimento generale.

Ebbi fin dal primo giorno della somministrazione una rimarchevole diminuzione delle fermentazioni gastro-enteriche, le deiezioni si fecero man mano sempre più consistenti e meno fetide sino a completa guarigione, cui seguì un notevole miglioramento nelle condizioni generali dell'infermo con aumento del peso, tale da farmi sperare la guarigione della specifica affezione agli organi respiratori.

Ritengo il « TOT » un ottimo acquisto della moderna terapeutica, superiore indiscutibilmente ad altri simili preparati.

Dott. **Orlando F.sco Paolo**, Med.-Chir.
Poliambulanza Sinergos con Gabinetto d'analisi chimico-microscopiche premiato all'Espos. di Palermo.

PETRELLA TIFERNINA (Campobasso). — ..... Uso largamente il « TOT » da varii anni, sempre con *ottimi risultati.*

Dr. **Francesco Julenti**
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario.

BARCHI (Pesaro). — Feci uso del « TOT » *su me stesso, assicurandovi averlo trovato utile più che altre sostanze cui prima ricorsi;* esso può vantare sicura efficacia nei disturbi d'indole gastrica.

Dr. **Sellmani Giuseppe**, Med.-Chir.

ACERRA (Caserta). — Attesto di aver somministrato il « TOT » con esito soddisfacentissimo ad un infermo povero, affetto da *gastricismo ed anomalie digestive.*

Dott. **Giovanni Tortora**
Med.-Chir. Condotto

S. AMBROGIO SUL GARIGLIANO (Provincia di Caserta). — Debbo ringraziarvi sentitamente del « TOT » speditomi, trovato *oltremodo efficace in me stesso.*

Dott. **Beniamino Farnioli**, Med.-Chir.

CARPINONE (Molise), 18 febbraio 1903. — Il « TOT » mi ha dato ottimi risultati in un caso di *stitichezza ostinata e cronica*, che precedentemente era stata *ribelle ad ogni rimedio.*

Dott. **Iamurri Giovanni**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

GIULIANOVA (Teramo). — Ho sperimentato il « TOT » in diverse *affezioni del tubo gastro-enterico*, e posso assicurarla che mai con altri farmaci ho ottenuto un effetto così perfetto e sicuro.

Dott. **Parere Arcangelo**, Med.-Chir.

S. ONOFRIO (Catanzaro), 10 luglio 1903. — Mi è grato poter partecipare che il « TOT » prescritto in varii casi di *catarro gastrico cronico* mi ha dato dei *risultati soddisfacentissimi.*

Dott. **Costantino Cugliari**
Medico-Chirurgo — Ufficiale sanitario.

NAPOLI, via Fiorentini, 21. — *Personalmente dall'uso del « TOT » ricavo un gran beneficio* contro una forma di atonia intestinale.

Dott. **Achille D'Alessandro**, Chir.-Ostr.

PAUSULA (Macerata). — *Ho provato su me stesso* il « TOT » e l'ho trovato efficacissimo nel *catarro di stomaco*, a cui vado soggetto, e di vantaggio specialmente nella pirosi.

Dott. **Agostino Billi**, Med.-Chir.

PIETRAPERZIA (Caltanissetta), 6 luglio 1903. — I cachets di « TOT » son molto efficaci in tutte le forme di *gastro-enterite* e l'ho già diffuso nella mia clientela, sempre con *risultati splendidissimi.* Finalmente il *problema difficile dell'antisepsi gastro-enterica è risoluto.*

Dott **Giovanni Bertini**, Med.-Chir.

GAZZI (Messina). — Mi pregio informare la S. V. Ill.ma di avere usato più volte il « TOT » nelle malattie gastro-intestinali per combattere vantaggiosamente alcuni sintomi molesti, come la *pirosi* e il *meteorismo*, e di averlo poi trovato efficacissimo in un caso *ribelle di urticaria factitia ex ingestis.*

Dott. **Eugenio Occhipinti**, Med.-Chir.

IOPPOLO (Girgenti), 22 settembre 1903. — Esperimentato il « TOT » *su di me stesso*, sofferente di *gastricismo cronico*, ne lodo l'efficacia e l'alto valore, per averlo trovato di facile, *pronto ed insperato effetto.*

Dr. **Imbordino Pietro**, Med.-Chir.

LAURIA (Potenza). — Trovando molto indicato il « TOT » per combattere *le mie sofferenze gastro-intestinali.....*

Dott. **Giuseppe Scaldaferri**, Med.-Chir.

VILLA D'ADIGE (Rovigo), 28 settembre 1903. — *Da parecchi anni soffrivo di dispepsia, da ipercloridia*, e per quanti farmachi abbia ingoiati non ottenni mai [illegible] risultato come coll'uso del « TOT ».

Dott. **Granata Matteo**, Med.-Chir. Cond.

FABRIANO (Ancona), 11 luglio 1903. — Io stesso, *sofferente per atonia gastrica e diarrea*, con l'uso del « TOT » ho ottenuto un notevolissimo miglioramento.

Dott. **Augusto Cianoni**, Med. Primario

FORNACETTE (Pisa). — Ho avuto occasione varie volte, nella mia pratica privata, di fare uso del « TOT », l'ho pure esperimentato *su me stesso*, e debbo dichiarare, per la verità, di averne avuti sempre ottimi *risultati.*

Dott. **Felice Caldi**, Med.-Chir.

GRADARA (Pesaro). — Il « TOT » sperimentato *su di me stesso*, ha risposto pienamente alla mia aspettativa, migliorando notevolmente le mie *funzioni digestive.*

Dott. **Brunelli Andrea**, Med.-Chir.

OLGIATE OLONA (Milano). — Mi è grato dichiarare che nei diversi esperimenti da me fatti in casi di *gravi ed ostinate dispepsie*, associate quasi *sempre ad atonia gastrica*, l'uso prolungato del « TOT » diede risultati oltremodo *soddisfacenti* e per non dire *insperati.*

Consiglierò i colleghi a voler generalizzare l'uso di questo nuovo rimedio, che è di una efficacia indubbia.

Dr. **Giorgetti Nino**, Med.-Chir.

RANDAZZO (Catania). — Sofferente da qualche tempo di *atonia gastrica* con abnormi fermentazioni e relativi disturbi generali, posso coscienziosamente affermare di *aver ricavato molto profitto* dall'uso del pregiato « TOT ».

Dott. **Fernando Vaglisindi**, Med.-Chir.
Assist. alla Clinica Psichiatrica e Neuropatologica alla R. Università.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **" Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente "** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

" TOT " Company - Milano

Per due motivi:

Il " TOT " è omai entrato nell'uso delle classi colte ed intelligenti.

1° Perchè coloro che soffrono di dispepsia, di lenta digestione, di congestione di fegato, di emorroidi, ecc., sono in generale i lavoratori del pensiero, e coloro che affaticano molto il cervello.

2° Perchè chi ha fior di senno sa distinguere gli specifici vantati da qualche dichiarazione di ignoti, o da qualche raro medico isolato, da un prodotto che possiede una casistica clinica brillante e documentata.

E se la barzelletta non lo persuade, la prova dei fatti lo rende entusiasta.

